

Sped. abb. post. - Pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato ricevimento restituire il giornale,
che si impegna a corrispondere la relativa spesa

IL FARO

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»
Mt 5,37

QUINDICINALE di INFORMAZIONI e di OPINIONE

UNA COPIA LIRE MILLE

ANNO 42° - NUMERO 21 - TRAPANI, 15 DICEMBRE 2000 INTERNET <http://members.xoom.it/farogiornale/> E-mail farogiornale@tin.it faro.trapani@tin.it

Mozione di sfiducia contro la giunta di centro-destra in discussione il 18 dicembre

Sinistra vecchia e nuova contro il sindaco Laudicina

La «Casa delle libertà» respinge l'attacco e difende ad oltranza il primo cittadino

C'è nei fatti, talvolta, qualcosa che spinge la memoria a fuggire lontana nel tempo
Il volantaggio polieromo, diffuso in questi giorni nei condomini e per le strade sotto la pioggia, i manifesti sui muri del centro storico, da parte delle forze della sinistra trapanese, mi hanno fatto ricordare una stagione felicemente più seria dell'attuale: le domeniche del passato quando, di mattina, i comunisti distribuivano «l'Unità»

mente pubblicata nello scorso numero (ndr) Gli stessi aggettivi, le stesse parole usate per esprimere valutazioni sull'Amministrazione Laudicina

corretta informazione e sull'obiettivo confronto, l'assenza di partecitata nel diritto di esprimere una critica o di differenziarsi nel ruolo politico

go perché, se effettivamente fosse stato praticato il metodo dello scambio di informazione, almeno tra consiglieri e dirigenti della propria parte politica, la mozione di sfiducia non avrebbe avuto motivo di essere, a meno che l'intento non fosse quello di fare pura demagogia (e ci sono riusciti!), millantando il falso

entrare in funzione le strutture sportive dei quartieri, pur avendo impegnato la spesa di centinaia di milioni Per non dire dei protocolli d'intesa firmati con i sindacati, e mai assunti in atti delibera-

tivi di merito (A D I Assistenza domiciliare integrata) Non ha attivato alcun rapporto con il volontariato, così come la legge
Angela Cangemi
(segue in seconda)

Uno strumento, quello della diffusione straordinaria, molto artigianale sì, ma praticato con la convinzione di promuovere una crescita civile e politica. Oggi il giornale «l'Unità» non c'è più era stato fondato da Antonio Gramsci, l'hanno affondato Veltroni & C



Consiglieri comunali di Trapani in aula a Palazzo D'Alì

Non è il caso che i responsabili della sinistra, anche a Trapani, si chiedano il perché? E del pari, non è il caso che si domandino perché, quando quella forza politica, di grande pregnanza storica e civile, (che, comunque sia andata la storia, ha rappresentato una stagione di grandi speranze per l'umanità) quando si misurava in manifestazioni, cortei, volantaggio, etc si basasse solo su analisi meditate, sui fatti certi, su dati concreti?

E allora? Un problema di stile? No! L'affinità tradisce la subaltermità delle forze politiche del gruppo di opposizione, lo smarrimento del metodo fondato sulla

Se affermo, dunque, che nello schieramento attuale della sinistra trapanese c'è omologazione o - peggio - il dominio di una componente sulle altre, lo sosten

Ma abbiamo dimenticato l'eredità, pesante e disastrosa, dell'amministrazione Buscaino?

Quella amministrazione non ha nemmeno iniziato a porre mano alla soluzione di questioni gravissime ed annose come il macello comunale, il canile, la griglia dei servizi sociali, la scuola, l'Asl, le carceri

Ha ignorato la cultura urbanistica secondo la quale l'urbe, la città, è un unicum tra centro storico e quartieri, ha mantenuto l'assistenzialismo operando con un regolamento vecchio del 1986, e sotto molti aspetti addirittura offensivo dei diritti della persona

In quanto «progressista» ha fatto progredire la cementificazione della periferia, non ha fatto

Conferenza ONU e caos palermitano

Centodieci ministri e 14 Capi di Stato, tra cui Ciampi, hanno partecipato alla conferenza Onu contro il crimine organizzato che si è tenuta nella capitale della Sicilia dal 12 al 15 dicembre

conferenza sono stati enormi Non c'è stata, però, la paventata chiusura dell'aeroporto di Punta Raisi

Scopo della conferenza, presentata alla stampa dai ministri italiani Bianco (Interni) e Fassino (Grazia e Giustizia), è stata la ratifica della convenzione internazionale contro la globalizzazione della criminalità approvata a novembre dall'assemblea del palazzo di vetro a New York

I palermitani, comunque, si sono trovati in mezzo ad un caos automobilistico mai visto a causa della chiusura al traffico di tutto il centro cittadino, il cuore pulsante della città. A questo si è anche aggiunta un'assemblea dei Vigili Urbani che, qualche giorno prima dell'inizio della conferenza, ha provocato un labirinto senza uscita per migliaia di automobilisti in trappola come tanti topi nelle autovetture trasformate in vere e proprie scatole di latta

I disagi vissuti a Palermo durante lo svolgimento di questa

Molto discusso dalla gente è stato il viaggio in mongolfiera effettuato sulla città dal sindaco Leoluca Orlando e da Pino Arlacchi, vice segretario dell'Onu I palermitani hanno così commentato «Tre palloni gonfiati nel cielo di Palermo»

A margine della conferenza di Palermo sul crimine organizzato

L'Onu è ancora necessaria al mondo?

Festeggiando il nuovo millennio, e lontano ormai il 50° anniversario della sua fondazione (1945), l'Organizzazione delle Nazioni Unite (Onu) rimane sulla scena internazionale senza riuscire a recitare il ruolo che le è proprio. Il copione tracciata nella sua Carta istitutiva era ben altro. Con instancabile attivismo i segretari generali che si susseguono alla sua testa, singoli stati, organizzazioni internazionali, studiosi e movimenti avanzano progetti di riforma che sembrano venire fagocitati nell'enorme macchina, senza riuscire mai a vedere la luce

scatenava lo scontro per procura soprattutto nelle zone più povere e disabitate del pianeta. Le Nazioni Unite il più delle volte facevano da spettatrici perché bloccate dal veto incrociato delle due superpotenze nel Consiglio di sicurezza, l'organo che può decidere l'impiego della forza per far cessare una guerra in corso o per prevenirla

ca facilmente che l'Onu è un'organizzazione internazionale sorta per volontà degli stati e che sono gli stati membri a dettare le decisioni. Certo l'attuale formula che attribuisce ai soli cinque Paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza (Usa, Gran Bretagna,

deliberata e stata di indebolire l'Onu in due modi estremamente efficaci: Da una parte il governo di Washington si rifiuta di pagare le quote che tutti gli stati membri devono in proporzione alla loro ricchezza nazionale. Quello che è teoricamente il maggior contri-

ALL'INTERNO

- 2 Giovani artisti in Gianni Schicchi e Serva Padrona
- 3 A Natale una dolcissima tradizione il Presepe Betlemme, dove per la prima volta si rivelò l'Uomo-Dio
- 4 Cristianesimo-Islam, dialogo fra sordi
- 5 Varata legge regionale su incentivi di «Agenda 2000»
Mostra collettiva di pittura al Liceo Artistico
- 6 Salemi colloquio con Franco Giglio
- 7 Quale sarà il dopo-Zichichi del centro di cultura «E Majorana»?
- 8 TP-Basket

Il fallimento

Il crollo del muro di Berlino (1989) e la fine della guerra fredda avevano acceso la grande speranza che fosse possibile liberare le Nazioni Unite dai vincoli dei veti incrociati, per consentire loro di agire finalmente con efficacia. Questa speranza è andata completamente delusa

La Guerra del Golfo, il dissolvimento della Jugoslavia e le ripetute guerre balcaniche hanno mostrato tutti i limiti dell'Onu. Nel primo caso la bandiera blu delle Nazioni Unite è sventolata sull'operazione Tempesta nel deserto con comando americano, nell'altro caso il compito di usare la forza è stato delegato direttamente alla Nato. Si pensi poi all'intervento fallimentare in Somalia, con uno strumento del tutto inadatto alla situazione di guerra civile, e a quello, in extremis, a Timor Est dopo che un piano di pace lacunoso era stato varato con l'assenso dell'Onu stessa

Isabotatori

La tentazione più grande è quella di dare la colpa all'organizzazione in quanto tale. Si dimenti-



Francia, Russia e Cina) il potere di veto, e che da a questi stessi Paesi una particolare responsabilità, e all'origine di gran parte del suo mancato funzionamento. Ma anche questa particolare ingegneria organizzativa è strenuamente difesa da questi stessi stati, e sarebbe ingiusto addossare genericamente all'Onu delle colpe che non ha

biente dell'Onu ne è anche il maggiore debitore. Dall'altra gli Usa si rifiutano di sottoscrivere alcuni dei principali strumenti del diritto internazionale, che possono mettere in discussione la sua libertà d'azione. L'ultimo caso emblematico è quello del trattato istitutivo della nuova Corte penale internazionale, che gli Usa non hanno sottoscritto per timore che il loro esercito o i propri funzionari possano essere chiamati a rispondere di crimini contro l'umanità, quegli stessi crimini contro i quali affermano di combattere con

Michele A. Crociata
(segue in quarta)

Nuovo ordinamento EE.LL. in Sicilia

Sono state accolte dal Parlamento della nostra Regione le richieste avanzate dai sindaci siciliani e così il nuovo ordinamento degli Enti Locali in Sicilia pare possa garantire adesso maggiore stabilità alle amministrazioni

Anzitutto è stato stabilito che per le elezioni amministrative sarà destinato d'ora in poi un solo giorno dell'anno nel periodo tra il 5 aprile e il 30 giugno. Per una sola ed ultima volta saranno spostate al novembre successivo le amministrative già previste per il giugno 2001 e al giugno 2002 quelle previste per il novembre 2001. I consiglieri comunali e provinciali dureranno d'ora in poi 5 anni anziché quattro e per approvare le mozioni di sfiducia contro il sindaco serviranno i consensi di almeno il 65% dei consiglieri comunali

Le stesse mozioni di sfiducia dovranno essere presentate da almeno 2/5 del consiglio. In caso di dimissione o di morte del sindaco o del presidente della Provincia non decadranno i consigli ma si dovrà votare per il loro rinnovo nella prima giornata elettorale utile

«Luglio Musicale Trapanese»

Giovani artisti di stile e talento in Gianni Schicchi e Serva Padrona

«Abbiamo assistito stasera ad un'opera dalla perfezione quasi ineguagliabile e, per questo, direi irripetibile!» Chiusosi il sipario, il dott. Vincenzo Baa-

vole stile e di buon talento. Ma come mai si è compiuta una simile scelta? Lo abbiamo chiesto al maestro Luigi Grassadonia che ha seguito le quattro produ-

zioni in qualità di maestro sostituto, direttore d'orchestra e docente del corso scenico vocale, mirato quest'ultimo alla preparazione al debutto dei vincitori del concorso internazionale «Giuseppe Di Stefano».

«Ormai da tempo, l'Ente è diventato un punto di riferimento internazionale per la formazio-

ne di giovani cantanti e per il loro inserimento nel mondo del teatro lirico. Il concorso Di Stefano, che mira alla individuazione di nuovi talenti, offre dunque la possibilità ai vincitori, quasi sempre alla loro prima esperienza, di debuttare nell'ambito della stagione lirica del «Luglio» e di entrare nella realtà della produzione di un'opera in modo graduale, sotto la guida di operatori del settore altamente specializzati. In particolare, per il Gianni Schicchi di quest'anno si sono tenute lezioni di repertorio con il maestro Filippo Zigante, di storia del teatro, regia e arte scenica con il regista Mario Corradi, di canto e, direi, di vita teatrale con il grande Rolando Panerai».

La Serva padrona è stata preceduta da un concerto dell'orchestra dell'Ente, come mai si è optato per tale abbinamento? «La direzione artistica avrebbe voluto proporre accanto alla Serva padrona un altro inter-

mezzo, ma le risorse finanziarie a disposizione, purtroppo, non lo hanno consentito. Il concerto

K622 per clarinetto e orchestra può essere considerato una composizione della maturità mozartiana e l'analogia con l'opera del Pergolesi la si ritrova nell'adagio, dove l'amore di Mozart per l'opera lirica appare evidente nella contrapposizione del solista con l'orchestra, un solista peraltro, il giovane trapanese Antonino Biondo, che ha saputo eseguire brillantemente la sua parte».

Più che mai, stavolta, l'orchestra, in costume, è divenuta protagonista della scena essendo stata posta sul palcoscenico in interazione diretta con i protagonisti. Come si è trovato a dirigere in abiti settecenteschi? «È stato molto divertente, grazie anche alla bravura degli interpreti, Manuela Formichella (Serpina) e Andrea Porta (Uberto) e lo stesso regista, Mario Corradi, che ha mimato Vespe. Sono molto soddisfatto di avere diretto questa prima esecuzione assoluta per Trapani, poiché ritengo quest'intermezzo un punto di riferimento dal quale sono partiti i compositori dell'opera settecentesca, compresi Mozart e Gluck, e ciò, sia per la modernità con la quale Pergolesi tratta la simbiosi tra musica, parola e reazione naturale dei personaggi, che per il dinamismo e la vivacità con i quali questi sono delineati. Nella mia lettura, ho cercato di mettere in risalto proprio questo, nella speranza di essere riuscito a far condividere all'uditorio quello che J.J. Rousseau disse a proposito della Serva padrona: "da collocarsi nel santuario del buon gusto e dell'espressione"».

Liliana Di Gesu



Gianni Schicchi: una scena

monte, medico illustre ed assiduo frequentatore dell'opera, palesa chiaramente il suo entusiasmo, mentre prosegue il suo commento sullo spettacolo «la regia è stata magistrale e tutti i personaggi in scena hanno saputo emergere dal contesto, trascinati dalla straordinaria forza interpretativa di Rolando Panerai, un Gianni Schicchi, che ha superato davvero se stesso, in una sintesi coesiva, fra palcoscenico e orchestra, assolutamente straordinaria».

È un pubblico di cultori, quello che, il 2 e il 5 dicembre, ha raggiunto il teatro dell'Università di Trapani per assistere a quattro produzioni del Luglio Musicale che stavolta di scontato e di «visto e rivisto» non avevano proprio nulla.

Elemento caratterizzante delle due serate, una compagnia composta esclusivamente da giovani artisti dotati di un piace-

voli stile e di buon talento. Ma come mai si è compiuta una simile scelta? Lo abbiamo chiesto al maestro Luigi Grassadonia che ha seguito le quattro produ-



L'orchestra del «Luglio» in abiti settecenteschi

voli stile e di buon talento. Ma come mai si è compiuta una simile scelta? Lo abbiamo chiesto al maestro Luigi Grassadonia che ha seguito le quattro produ-

zioni in qualità di maestro sostituto, direttore d'orchestra e docente del corso scenico vocale, mirato quest'ultimo alla preparazione al debutto dei vincitori del concorso internazionale «Giuseppe Di Stefano».

Macellai e pescatori, tutti scontenti, in agitazione a Trapani

Lunedì 4 dicembre si è effettuata una chiusura generale delle macellerie, con un concentramento e relativo corteo alle ore 9,00 in piazza Vittorio Emanuele. Hanno tutti chiesto l'apertura immediata

dei mattatoi comunali e l'esenzione fiscale e contributiva del settore. Il grande corteo è stato promosso dall'Associazione Provinciale Macellai - Cidec, dalla Confederazione Italiana Agricoltori, dall'Unione Provinciale Agricoltori, dall'Associazione Regionale Allevatori e dalla Coldiretti provinciale.

stente prevalentemente in carni grasse. Nel corso dell'affumicamento c'è il rischio che la catena

tuna non molto vasta, e quella di un liquido appiccicoso che si infiltra nelle maglie delle reti, quando

Sinistra vecchia e nuova...

(segue dalla prima) vuole e non ha perfezionato un regolamento.

Epotrei continuare. L'Amministrazione Laudicina ha colmato questi vuoti, e dovrà sul terrapieno - continuare ad edificare. eppure la si accusa di immobilismo perché soggiogata da «forze occulte politiche di sempre».

I firmatari della mozione hanno evidentemente dimenticato - anche se alcuni di loro ne facevano parte - che anche l'amministrazione Buscaino, nel 1994, ha avuto gli stessi grandi elettori che nel 1998 hanno poi sostenuto Laudicina.

Buscaino ha veramente rappresentato la «primavera trapanese», di cui il PdS rivendica il merito (anche se nel 1994 sosteneva il prof. De Santis), o ha rappresentato il crepuscolo?

Vorrei essere certa che i firmatari della mozione di sfiducia abbiano l'esatta consapevolezza della responsabilità che con essa si sono assunti.

Anche i pescatori sono molto scontenti. Non esistono, infatti, norme che permettano di distinguere i pesci d'allevamento da quelli pescati a mare. Il presidente dell'Associazione Nazionale degli Specialisti in Scienze dell'Alimentazione, Michele Carrubba, ha per questo segnalato che il pesce di mare, a seconda di dove viene pescato, corre il rischio di essere inquinato da contaminanti nocivi come metalli pesanti, mercurio e piombo, nitrati e pesticidi clorurati o derivati da tossine che nascono da microalghe. Il pesce d'allevamento, invece, potrebbe essere stato alimentato con farine di derivazione animale. Insomma, lo stesso rischio della cosiddetta «mucca pazza». I frutti di mare (cozze o mitili, telline e patelle) vanno mangiati, infatti, solo cotti: bollirli per almeno 15 minuti o passarli in forno a 180° e il solo modo per debellare l'epatite virale, la salmonella o l'«escherichia coli». Meglio comprarli nei sacchetti con etichetta e scadenza. Per quanto concerne, invece, il salmone affumicato, esso è un alimento consi-



del freddo si interrompa.

Altra problematica che fa questionare in queste settimane i pescatori del capoluogo, ma per for-

vengono gettate nel nostro mare e che impedisce di prendere non molti pesci. La «Mucillagine»

Francesco Genovese

ENFANT TERRIBLE



CAMAR AUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA, 375
91020 XITTA (TP)
TEL. 0923 532000
FAX 0923 551644

a partire da
PEUGEOT 206 L. 18.950.000

PROVINCIA Il primo dicembre il consiglio provinciale ha approvato le variazioni di bilancio in una seduta durata circa 9 ore. Prima della seduta gli articolisti erano tornati a chiedere il compenso integrativo e il consigliere Vito Agosta (Rc) aveva protestato occupando simbolicamente e per alcuni minuti l'aula consiliare. Dopo l'impegno della giunta provinciale ad andare incontro alle esigenze degli articolisti dell'Ente Provincia, il consiglio ha potuto esaminare e approvare, come già detto, le variazioni di bilancio. Il voto favorevole è stato espresso dal centro-destra, quello contrario dal centro-sinistra. Si è astenuto il suddetto Vito Agosta.

LIBRO Don Nicolò Rach, parroco della chiesa S. Alberto di Bonagia e rettore della chiesa trapanese di Maria SS. Addolorata e autore del libro «La storia della diocesi e la biografia dei vescovi di Trapani». Ci ha dichiarato «Ho voluto raccogliere dei brevi cenni biografici riguardanti l'origine della nostra diocesi e i nostri 13 vescovi. Non ho la pretesa di aver fatto un lavoro compiuto, ma sono documentato, consultando l'archivio storico della nostra curia, nella speranza di avere fatto cosa gradita alla nostra chiesa locale in questo Santo Anno del giubileo del 2000».

GIUBILEO Domenica 3 dicembre si è tenuto «Il giubileo dei chierichetti» presso il seminario vescovile di Raganzili. Lo stesso giorno la chiesa trapanese ha invitato gli operatori della marineria trapanese a celebrare, insieme al vescovo Francesco Micicché il giubileo dei pescatori e dei marittimi. Alle ore 16,00 si è tenuta la benedizione di tutti i natanti ormeggiati al porto peschereccio. Alle 17,30 si è svolto il raduno presso la parrocchiale chiesa di S. Francesco d'Assisi e, infine, il pellegrinaggio sino alla chiesa di S. Lorenzo (Cattedrale) dove si è svolta la celebrazione eucaristica. Tutti gli operatori della marineria locale hanno partecipato insieme ai familiari. Sempre domenica 3 dicembre si è effettuato anche il giubileo degli sportivi.

SCUOLA Gli studenti dell'istituto professionale alberghiero del capoluogo, che dall'inizio dell'anno scolastico sono costretti a seguire le lezioni in aule inadeguate, hanno attuato - lunedì 4 dicembre - una manifestazione di protesta ed un corteo che si è concluso davanti al palazzo della provincia. Il preside dell'istituto, Giuseppe Luzzia, sostiene che, in mancanza del certificato di agibilità dei nuovi locali, non è possibile trasferire le classi, ma la situazione dovrebbe normalizzarsi presto.

TESORO È stata inaugurata il 5 dicembre la nuova sede del dipartimento provinciale del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Gli uffici si trovano adesso nei locali dell'ex convento della badia nuova. Per il capo del dipartimento provinciale del tesoro, Angelo Balistreri, si è trattato di un'iniziativa «che tende a rivitalizzare il centro storico della nostra città».

VILLA ROSINA Sabato 9 dicembre è stata celebrata in questo quartiere del comune di Trapani la dedizione della nuova chiesa «N.S. di Loreto» costruita nel giro di un anno con i fondi dell'otto per mille messi a disposizione dalla Conferenza Episcopale Italiana. Il nuovo plesso parrocchiale si estende su un'area di circa 500 mq. ha un campanile alto 25 metri ed è stato progettato dall'arch. Melina Rinaudo.

CONSIGLIO COMUNALE Anche a palazzo D'Alì sono state approvate le variazioni di bilancio con il voto del centro-destra, che si è stretto attorno alla giunta del sindaco Laudicina. I voti favorevoli sono stati 16, uno in meno della maggioranza (era assente Barbara di AN), hanno votato contro 7 consiglieri di opposizione. Le modifiche al bilancio del 2000 hanno superato di poco i 5 mlrd di lire. La seduta consiliare ha avuto anche momenti di tensione che hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. I disoccupati d'età superiore a 40 anni hanno, infatti, protestato duramente.

FG

Consorzio Universitario A rischio lauree e diplomi?

E di questi giorni un comunicato diffuso dai democratici dell'asinello in cui, con toni allarmanti, si denuncia l'incombente pericolo che grava sul consorzio universitario di Trapani, il quale, a causa di ingiustificate inadempienze, a breve si vedrebbe sospeso da Palermo sia il corso di laurea in Giurisprudenza che i vari diplomi universitari.

La probabile sottrazione deriverebbe dal mancato rinnovo della convenzione che lega il Consorzio trapanese all'Università palermitana, convenzione scaduta già dal mese di luglio e per il rinnovo della quale, dopo svariati solleciti, è giunta, in data 23 novembre, una ulteriore lettera, stavolta, firmata dallo stesso rettore, Giuseppe Silvestri. «Le attività didattiche, scientifiche, convegnistiche, bibliotecarie e di laboratorio hanno ormai collocato il polo di Trapani fra le esperienze più avanzate del decentramento universitario», ha af-

fermato nel suo scritto il rettore, rendendo con ciò testimonianza del pieno consenso riposto in tale istituzione.

I democratici asseriscono, dunque, con forza che questa enorme risorsa non venga dispersa e non sia gettata al vento solo perché «la presidente Adamo, inseguendo probabili chimeri, o peggio ancora, per incapacità negli adempimenti amministrativi, in ciò coadiuvata dalla colpevole inerzia dei sindaci di Trapani e di Erice (parte del consiglio di amministrazione), consentirà la distruzione di un progetto ideato e attuato da illustri cittadini trapanesi ed indirizzato a tanti ragazzi della provincia che, se continua questo andamento, saranno costretti a rinunziare ai loro studi o dovranno proseguirli in altra sede».

Ci auguriamo possano prevalere il buon senso e la sana coscienza civica di chi è chiamato ad amministrarci!

L.D.G.

A Natale una dolcissima tradizione: il Presepe

La tradizione del presepe si perde nei secoli, allorché l'umile fraticello di Assisi fece rivivere in una capanna la Natività di Nostro Signore, nella località denominata Greccio (Rieti)

te ma più numerosa in quanto con il passare del tempo il presepe non rimase prerogativa solo dei ricchi, ma si estese in quasi tutte le famiglie continuando la sua tradizione fino ai nostri giorni, anche se con di-

poli di Trapani, opere di Andrea Tipa

I due presepi nominati in precedenza si conservano al museo Regionale Pepoli

Sempre nel suddetto museo si trovano un Gruppo della Nati-



Tale manifestazione esplose in tutta Italia assumendo espressioni diverse a seconda delle regioni e delle loro culture

Presepe deriva dal latino praesepe e significa "mangiatoia"

Tra il XVII ed il XVIII secolo fiorirono a Trapani varie botteghe artigiane dove si realizzavano le figurine del presepe

Evidentemente questa tradizione, così forte a quel tempo, aveva inciso anche sull'economia, in quanto si poteva parlare di vere e proprie industrie dato il numero altissimo (si parla di milioni e milioni di pezzi realizzati che davano lavoro a moltissimi artigiani)

Purtroppo però la fragilità delle figurine e stata la prima responsabile dell'esiguità dei pezzi pervenuti che, anche se pochi, ci hanno comunque permesso di dare una precisa visione storica della Trapani settecentesca

Le botteghe minori, meno famose ma con una produzione altrettanto elevata, si contendevano una clientela meno esigen-

scontinua fortuna

A Trapani possiamo vantare una tradizione presepeistica esaltante e spettacolare, mistica e drammatica

L'apice della cultura fu raggiunto grazie a Giovanni Matera, figlio di Leonardo e di Antonina Cancemi, che scolpì le sue figure con una tecnica raffinata

Scolpì teste e mani in legno ed innalzava gli abiti con una miscela di colla e gesso, dando ai suoi personaggi plasticità di movimenti ed ampi drappaggi negli abiti, e qualche volta ritraendo gli stessi commissionari. Al museo Regionale Pepoli si conserva del Nostro la venditrice di uova

Una schiera di artefici hanno lasciato nei secc 17°, 18° e 19° numerosi presepi in legno, tela e colla in creta, in corallo, in argento, in alabastro, in avorio, in madreperla, in osso, in cera etc

Meritano di essere ricordati il presepe in corallo, proveniente dalla collezione degli eredi di don Francesco Hernandez di Erice, vicere di Sicilia, sotto Filippo IV e quello in alabastro, proveniente dalla casa dei Pe-

vità del predetto Andrea Tipa e del fratello Alberto, il mulattiere, il trasportatore di barili di vino e il calzolaio, di maestranze trapanesi dei primi del XVIII secolo, gli otto pezzi in cera raffiguranti capre e vacca accovacciata, di Calogero Mandracchia di Sciacca, detto "mastro Caliddu lu vecchio", che oltre ad essere ceraiolo fu anche cartapestaio, deceduto a 71 anni il 29 aprile 1833

Esistono anche presepi animati, in cui è dato movimento alle figure mediante congegni meccanici, eredi in gran parte dei cosiddetti "teatri meccanici"

E' nota a tutti una anziana signora, scomparsa nel nostro secolo, una merciaia con bottega in corso Vittorio Emanuele 'a 'za Varvara, che vendeva molte statuine di creta per presepe

Presso la chiesa di S. Nicola si trova una bacheca in legno con un artistico presepe, di Giuseppe Barrabini (1969), proveniente dalla chiesa del Purgatorio

Nell'epoca contemporanea la Festa cristiana e degnamente celebrata dall'ingegno e dalla maestria di un valente artigiano: il ceramista Michele Antonio Renato Perrone che nel suo laboratorio annesso al negozio, sito al n. 106 di corso Vittorio Emanuele, crea figurine da presepe di gran valore per la delicata plasticità dei gesti e la ricercatezza delle rifiniture, ma quest'arte è minacciata da statuette di plastica di tipo industriale di un'insopportabile melensaggine. Tra le statuine per presepe del Nostro le più emblematiche sono il ricottaio, il venditore di galline, il caldarrostaio, il vecchio che mangia pane e cipolla, il pastore dormiente e la donna con lo scaldino

All'artigiano Perrone si devono altresì le statuette a carattere orientale che compongono il presepe della chiesa di San Lorenzo (Cattedrale) che da diversi anni viene preparato nell'ex chiesa del SS. Sacramento (oggi sala "Laurentina") in via Gen. Domenico Gighio

Per finire ricordiamo che nel portico della chiesa di S. Lorenzo si trova un bassorilievo raffigurante la "Natività", di Giuseppe Nolfo (1700), che un tempo era collocato sotto l'arco dell'orologio, annesso al palazzo Cavarretta

Francesco Genovese

Giubileo, un'idea del popolo

Nella notte di natale del 1999 si è aperta la porta santa, un'apertura verso l'incontro tra l'uomo e Dio. Il terzo millennio dopo Cristo è dunque iniziato da un anno e l'anno giubilare è già tornato continuamente, per un anno intero nella vita dei cristiani

Si ricorda anche in documenti di vescovi, che l'anno santo riprende il giubileo ebraico. Questo accostamento non pare essere appropriato. Il Giubileo, così come lo conosciamo, è una invenzione medievale, e del pieno medioevo, come si deve considerare l'anno 1300. Un cronista autorevole ne descrive ai contemporanei l'origine e il cardinale Giacomo Stefaneschi, che nel 1300 aveva circa trent'anni, ed era molto vicino al papa Bonifacio VIII. Egli descrive in un piccolo libro *De centesimo seu jubileo anno*, come nacque il primo anno santo. Non fu il Papa a promuoverlo, ma il popolo romano stesso. Stefaneschi parla di un *rumor*, una voce strana e incontrollabile, che si è fatta convinzione nell'animo della gente che quell'anno cento abita una straordinaria potenza salvifica. Una *plenissima peccaminum dilutio* (cap. I). E questo *rumor* che determina, senza che nessuna disposizione ecclesiastica intervenga, che la sera del 1° gennaio 1300 molta

gente si rechi a San Pietro, con intenzioni penitenziali e con la certezza di ottenere il perdono

E un carisma collettivo, *celestis nutus*, cioè un comando di Dio, afferma Stefaneschi, che ha mosso il popolo, come era avvenuto pochi anni prima per l'identificazione della casa di Loreto con la casa di Nazareth. Solo alla fine di febbraio del 1300 papa Bonifacio VIII dà forma giuridica al nuovo fatto, lo riconosce e ne fissa la normativa obbligo di due visite, cioè a San Pietro e a San Paolo, a venerare le reliquie degli apostoli, per 15 giorni di seguito per i pellegrini, 30 per i romani, in spirito di pieno pentimento. Se un precedente al Giubileo del 1300 si deve trovare, questo è il Perdono di Assisi, che concedeva l'indulgenza plenaria per le pene dovute per i peccati a chi visitava la chiesetta della Porziuncola il 2 di agosto. I pellegrinaggi a Santa Maria degli Angeli e ad Assisi per il grande perdono sono documentati ampiamente nella seconda metà del secolo XIII, pochi decenni prima dell'anno inteso come giubilare nel 1300. L'iniziativa di Francesco e di Bonifacio, come altri episodi di minore significato, vanno nello stesso senso. Francesco era stato in Oriente, aveva constatato di persona la potenza dell'Islam ed era ritornato sen-

za risultati, in termini altamente emblematici e forse senza rendersene del tutto conto, aveva trasferito il pellegrinaggio dei cristiani a Betlemme ad un pellegrinaggio domestico costruendo il presepe di Greccio e dando uno spazio enorme ad un'usanza prima marginale. Nel frattempo, nel 1291, era caduto l'ultimo caposaldo dei Crociati in Palestina, dopo tre secoli di crociate dovevano dichiarare il loro fallimento, Bonifacio con il giubileo del 1300 trasferisce il pellegrinaggio in Terrasanta nel pellegrinaggio verso Roma, e riesce a interpretare così la coscienza cristiana universale che desiderava sottoporsi a quel pentimento che era stato predicato per tutto il secolo XIII dai frati mendicanti

Il pellegrinaggio a Roma diventa da ora il maggiore evento penitenziale di tutta la cristianità. Non a caso Dante immagina che il suo viaggio dal pentimento all'incorporazione nel divino prenda inizio nella settimana santa del 1300, nello spirito del grande perdono giubilare

La centralità del pentimento come inizio, come porta alla vita cristiana si associa nel giubileo con la centralità di Pietro e del papato e l'universalità di Roma

C.L.

Betlemme, dove per la prima volta si rivelò l'Uomo-Dio



Veduta panoramica di Betlemme

Apparentemente è uno dei tanti paesi dell'area medio orientale. Solo che qui, nella pienezza del tempo, come nota l'evangelista Luca, per Maria «si compirono i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e

lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» (Lc 2, 6-7)

La nascita di Gesù in una grotta e implicitamente affermata dal Vangelo con il riferimento alla «mangiatoia», giacché in Oriente le grotte naturali

servivano da rifugio ai viandanti e da stalla per gli animali. Si rende così assai verosimile l'antichissima tradizione che ci mostra un bue e un asinello nell'atto di riscaldare col proprio alito il Divin Pargoletto

L'evangelista narra con estrema semplicità il momento più alto della storia umana, quando «il Verbo di Dio si fece carne e abito tra noi e noi contemplammo la sua gloria» (Gv 1, 14)

In questo Natale si compiono duemila anni dall'incarnazione del Figlio di Dio, tenerezza del Padre a noi rivelata, l'immenso fatto Bambino, la Maestà divina azzerrata nelle sembianze d'una creatura

Il credente s'accosta guarda adora e, nella scena dell'umile presepe, riconosce i segni di un prodigio davanti al quale la natura stessa stupisce

Natale in carcere

Védecì ancor questo Natale in fredda cella al desco tristi, ammutoliti eppur loquaci ai volti, di focolari accesi ricordar tempi lontani, di festoso vociò, di fanciuleschi stupori e meraviglie allo scartar dei doni, sotto l'albero, nell'aria profumata di dolci antichi, tra sconosciuti assisi al desco, in sofferenza simili, affratellati del magico Natale sentiamo l'eco, di nenie lontane la carezza, brillar di luci lontane nelle case, di tivù martellanti spots lo strillio e il cuor si stringe e i denti in bocca amara

Sorgere ci convien, fratelli, su, dalla tomba del carcere, riportare lontano i ricordi, continuar nei cuori a riscaldar gli affetti cari, volgere all'umile presepe lo sguardo pio, portando in dono con oro, incenso e mirra pur le catene nostre,

santa sol così sarà la notte, dolce nel cuor preparare la cuna dei principi né papi in splendide cattedrali e sontuose regge giammai potranno offrire al Bambinello di cuore allor sarà un Natale e non di panettone!

Giovanni Cirrotta

Ricorrendo il Natale 2000

«IL FARO»

rivolge ai suoi lettori
i più cordiali auguri
di pace e di gioia.

Cristianesimo-Islam, dialogo fra sordi Lungo il Mar Rosso

Riportiamo una testimonianza rilasciata dall'arcivescovo di Smirne, Giuseppe Bernardini

«Vivo da 42 anni in Turchia, Paese musulmano al 99,9%, e sono arcivescovo di Izmir - Asia minore - da 16 anni. L'argomento del mio intervento è quindi scontato: il problema dell'Islam in Europa ora e nel prossimo futuro. Il mio intervento è fatto soprattutto per rivolgere al Santo Padre un'umile richiesta. Per essere breve e chiaro prima riferirò tre casi che, data la loro provenienza, reputo realmente accaduti»

1 Durante un incontro ufficiale sul dialogo islamo-cristiano, un autorevole personaggio musulmano, rivolgendosi ai partecipanti cristiani, disse a un certo punto con calma e sicurezza: «Grazie alle vostre leggi democratiche vi invaderemo, grazie alle nostre leggi religiose vi domineremo». C'è da crederci, perché il «dominio» è già cominciato con i petrodollari, usati non per creare lavoro nei Paesi poveri del Nord Africa o del Medio Oriente, ma per costruire moschee e centri culturali nei Paesi cristiani dell'immigrazione islamica, compresa Roma, centro della cristianità. Come non vedere in tutto questo un chiaro programma di espansione e di riconquista?

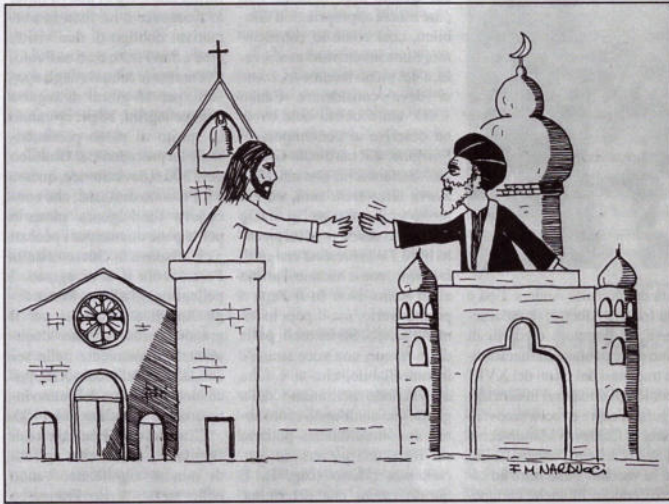
2 In occasione di un altro incontro islamo-cristiano, organizzato come sempre dai cristiani, un partecipante cristiano chiese pubblicamente ai musulmani presenti perché non organizzassero almeno una volta anche loro incontri del genere. L'immane autorevole musulmano presentò risposte testualmente: «Perché dovremmo farlo? Voi non avete nulla da insegnarci e noi non abbiamo nulla da imparare». Un dialogo tra sordi? È un fatto che termini come «dialogo», «giustizia», «reciproca», o concetti come «diritti dell'uomo», «democrazia», hanno per i musulmani un significato completa-

mente diverso dal nostro. Ma questo credo che sia ormai riconosciuto e ammesso da tutti.

3 In un monastero cattolico di Gerusalemme c'era - forse c'è ancora - un domestico arabo musulmano. Persona gentile e onesta, egli era molto stimato dai religiosi che ne erano ricambiati. Un giorno con aria triste egli dice

Sarebbe ingenuo sottovalutare o, peggio ancora, sottomettere sui tre esempi che ho riferito, a me pare che si dovrebbe riflettere seriamente sul loro drammatico insegnamento. Non è pessimismo il mio, nonostante l'apparenza. Il cristiano non può essere pessimista perché Cristo è risorto e vivente, Egli è Dio, a differenza di

presentanti della Chiesa riformata e agli ortodossi. La sua organizzazione potrebbe essere affidata alla Cee (il Consiglio delle conferenze episcopali europee, ndr), che ha in materia una lunga e collaudata esperienza, in collaborazione con la Kek (il Consiglio ecumenico delle Chiese, ndr).



loro. «I nostri capi si sono riuniti e hanno deciso che tutti gli infedeli debbono essere assassinati, ma voi non abbiate paura, perché vi ucciderò io senza farvi soffrire».

Sappiamo tutti che bisogna distinguere la minoranza fanatica e violenta dalla maggioranza tranquilla e onesta, ma questa, a un ordine dato in nome del Corano, marcerà sempre compatta e senza esitazioni. Del resto la storia ci insegna che le minoranze decise riescono sempre a imporsi alle maggioranze rinunciatricie e silenziose.

ogni altro profeta o preteso tale. La vittoria finale sarà di Cristo, ma i tempi di Dio possono essere molto lunghi, e di solito lo sono. Egli è paziente e aspetta la conversione dei peccatori. In frattempo invita però la Chiesa a organizzarsi e a lavorare per affrettare l'avvento del suo Regno. E ora vorrei fare al Santo Padre una proposta seria: organizzare quanto prima, se non un Sinodo, almeno un Simposio di vescovi e operatori nella pastorale fra gli immigrati, con particolare riferimento agli islamici, allargando ai rap-

Il simposio dovrebbe servire per approfondire collegialmente il problema degli islamici nei Paesi cristiani, e trovare così una strategia comune per affrontarlo e risolverlo in maniera cristiana e obiettiva. È indispensabile trovarsi d'accordo sui principi, anche se poi la loro applicazione varierà secondo i luoghi e le persone. Nulla è dannoso come il disaccordo sui principi! Termino con una esortazione che mi è suggerita dall'esperienza: non si conceda mai ai musulmani una chiesa cattolica per il loro culto, perché questo ai loro occhi è la prova più certa della nostra apostasia».

Le suddette dichiarazioni fanno parte dell'intervento che l'arcivescovo ha svolto nel corso dell'ultimo Sinodo mondiale tenuto in Vaticano

L'Onu è ancora necessaria al mondo?

(segue dalla prima)

ogni mezzo, anche la guerra. Chiedono agli altri il rispetto del diritto internazionale, ma vogliono conservare le mani libere. Se a questo atteggiamento degli Stati Uniti, macroscopico, data la loro potenza militare ed economica-finanziaria, aggiungiamo la stessa politica praticata da quasi tutti gli altri Stati, in ambiti più limitati e a scala necessariamente ridotta, ne risulta una capacità di agire estremamente limitata da parte dell'Onu.

A che serve l'Onu?

La domanda sorge legittima a questo punto. E la tentazione è quella di fare a meno di un'organizzazione che pare paralizzata o che, quando agisce lo fa solo a condizione di non disturbare il più forte. La migliore risposta a questa ultima obiezione è quella che diede oltre cinquant'anni fa Hans Kelsen, uno dei maggiori giuristi del '900, quando nel suo saggio *La pace attraverso il diritto* (1944) cercò di disegnare le basi di un'organizzazione mondiale in grado di garantire la pace. In fondo, asseriva Kelsen, la vera funzione di una organizzazione internazionale è quella di assicurare l'esercizio da parte delle Grandi Potenze della loro inevitabile preponderanza nel rispetto del diritto, di un minimo di regole comuni

Ciò non significa naturalmente rinunciare alle forme possibili, a cominciare dalla democratizzazione del Consiglio di Sicurezza, obiettivo al quale ha lavorato, in modo particolare, l'Italia, negli ultimi anni. Questo organo disegna una realtà e dei rapporti di forza in parte superati, ed è particolarmente inadatto ad esprimere quell'aspirazione alla pace, alla democrazia e allo sviluppo che dovrebbe essere la sua principale preoccupazione.

Il tentativo di inserire nuove realtà nel Consiglio di Sicurezza si è finora scontrato con l'indisponibilità di alcuni suoi membri permanenti a mettere mano alla loro condizione di privilegio. In ogni caso questi ed altri progetti di riforma hanno come punto di partenza gli Stati e i rapporti di forza tra gli Stati. Ma l'Onu, come le altre organizzazioni a vocazione universale, devono fronteggiare ogni fenomeno nuovi per i quali questo presupposto è inadeguato.

La globalizzazione ha concesso agli attori principali delle transazioni finanziarie il potere di ignorare le frontiere statali, di non sottostarsi alla sovranità degli Stati. Si pensi alla libertà di circolazione dei capitali e di penetrare in strutture economiche che condizionano le scelte di un Paese, alla possibilità di sottrarsi al prelievo

fiscale. Le società finanziarie e le imprese multinazionali hanno oggi poteri che sfuggono agli Stati e sono, economicamente, più forti di numerosissimi Paesi.

La situazione in cui si trova un'organizzazione come l'Onu e, dunque, paradossale. Da una parte la globalizzazione chiede, per essere governata, strutture a vocazione universale, dall'altra gli Stati che compongono l'Onu sono inadeguati alla natura del problema. La crisi del debito estero, scoppiata negli anni '80, aveva già messo in evidenza che la possibilità di regolare i fenomeni economico-finanziari non apparteneva all'Onu ma ad organismi finanziari internazionali come il Fondo monetario internazionale (Fmi) e alla Banca mondiale (Bm). Nei settori più trainanti dell'economia, quelli ad alto contenuto tecnologico come l'informatica e tutto il complesso di attività ad essa legata e che va sotto il nome di nuova economia (new economy), sono le grandi imprese a dettare le norme che poi verranno fatte proprie dal diritto interno ed internazionale. Anche le norme giuridiche si privatizzano ribaltando così le tradizionali origini del diritto che sono appunto le istituzioni pubbliche statali e sovranazionali.

(1 continua)

Il viaggio lungo il Mar Rosso cominciò il 26 giugno 1938 sul piroscafo «Colombo» in compagnia di italiani che rimpatriavano o di ufficiali che andavano in licenza per il periodo estivo. Il «Colombo» era un piroscafo attrezzatissimo con un personale di bordo e cuochi capaci di organizzare pasti, secondo gli usi di ogni paese del mondo.

Poiché la nave proveniva dall'oriente, vi erano a bordo cinesi, australiani, inglesi delle colonie, funzionari delle coltivazioni di gomma della famosa isola di Ceylon.

Il primo segreto, per viaggiare bene sulle navi mercantili italiane, era quello di farsi amici i camerieri delle sale da pranzo delle varie classi (turistico, prima e seconda) e di fare delle visite più o meno autorizzate, nella «cambusa». La cambusa era il deposito di tutte le provviste di bordo e noi ragazzi trovavamo modo di conoscere i «menu» di ogni giorno di viaggio. Fra i viaggiatori i più interessanti erano gli indiani, con i loro costumi locali e le mogli dei funzionari inglesi, provenienti da Hong Kong, che esibivano eleganti pellicce di leopardo e borse di cocodrillo. I viaggiatori italiani, che erano in viaggio sempre per ragioni di lavoro, erano i più modesti.

Una tappa interessante fu quella di Aden, allora colonia inglese, famosa per il suo mercato, ricco di vasellame di metallo battuto e di stoffe di tessuti pregiati.

Particolarmente abbondante il mercato della seta per camicie da uomo e sciali da donna. Il mercato di Aden accoglieva un numero eccezionale di cittadini dell'Arabia Saudita, dello Yemen del nord e mercanti di tutti i paesi bagnati dal Mar Rosso.

Il tratto di mare, da Aden e Porto Suez, era caratterizzato da un colore rossastro, proveniente dal fondo per la ricchezza enorme di piante acquatiche e di corallo rosso. Purtroppo ho appreso che questa caratteristi-

ca è quasi scomparsa per le attività di pescatori di corallo che hanno distrutto i fondali.

Anche i banchi sottomarini di ostriche sono scomparsi, mentre in un tempo lontano vi erano addirittura pescatori di perle.

Da porto Suez a porto Said, lungo il canale navigabile, ai lati, sulle sponde del Sudan e dell'Egitto correva una strada asfaltata lungo la quale transitavano macchine di italiani, ivi residenti, con bandiere tricolori per festeggiare noi compatrioti.

Le due sponde del canale avevano ai lati panorami assolutamente diversi. La sponda asiatica era quasi tutta deserta, da Porto Tewgik fino a Porto Fuad, invece la sponda africana, che correva da Porto Suez a Ismailia fino a Porto Said, era costeggiata da piantagioni e da tanti, allora, piccoli villaggi con popolazioni festose e cordiali.

Giunti a Porto Said, nella zona del tratto finale del canale, vi era un mastodontico palazzo: si trattava di un grosso emporio dove vi era di tutto dalla biancheria alle sigarette (palazzo Simon Arz e sigarette Camel).

Il 30 giugno si riparte verso l'Italia con un tratto di mare particolarmente tempestoso. Infatti la zona che costeggia, o quasi, l'isola di Creta e considerata la più pericolosa del mediterraneo dai marinai.

Durante questo tratto di mare, da Creta allo Stretto di Messina, vi erano corse continue, verso i parapetti, per il mal di mare. Ci consolammo perché l'equipaggio subiva le conseguenze del mare tempestoso. Ma, in «cambusa» mi avevano insegnato che il mal di mare si dominava con tartine di pasta d'acciughe.

Si arrivò a Napoli il primo luglio 1938.

La puntata successiva sarà dedicata al viaggio di ritorno in Africa e a pezzi di «colore».

Paolo Camassa
(6 - continua)

«Sull'erta», un libro di Gianni Pecorella

L'8 dicembre è stato presentato da Claudia Nazari, nel teatro dei salesiani, *Sull'erta*, un libro di Gianni Pecorella, per far conoscere ai trapanesi l'iniziativa della costruzione della «Croce del Giubileo». Il libro, disponibile presso la sede del comitato pro ergenda «Croce del Giubileo» a Trapani, reca sulla copertina un acquarello suggestivo sulla visione profetica del terzo segreto di Fatima, di recente svelato. Si vede una scarpata su cui si arranca faticosamente la figura del Papa nel tentativo di raggiungere la cima, che si identifica con una croce di luce. Il titolo dell'acquarello di Claudia Nazari, infatti, è *Sull'erta verso la Croce di Luce*.

Il contenuto del volume, una miscellanea di prose e poesie, si compone di tre parti: la prima parte contiene nella prima pagina una devota poesia in onore del Papa, «alpina dello spirito», oltre la cronistoria della laboriosa iniziativa della croce, brani dei discorsi del Papa e dell'attuale Vescovo di Trapani e una riflessione teologica

della visione cristiana della croce.

La seconda parte *Sull'erta con Cristo* presenta una serie di liriche che invitano l'uomo a ritimare il passo dietro i passi del Cristo che sale il suo Calvario e insieme al proprio vicino (*Se saprai ritimare il passo*). Il credente sa che «Lui ci precede sempre con la sua pesante croce» e gli intima il silenzio con il dito sulle labbra, sussurrandogli dolcemente «Taci e adora!».

Nell'ultima sezione *In cammino con Maria* il poeta ci invita a pren-

dere Maria nella propria casa come il tesoro più prezioso della propria esistenza e a camminare, a correre, e, perché no, a volare anche con Lei, perché Lei è una madre dolcissima, che sa infondere gioia e coraggio «per affrontare le sempre nuove battaglie della vita». L'inaugurazione della «Croce del Giubileo» è prevista a Trapani prima della fine di questo mese o prima della fine dell'Anno Giubilare (6 gennaio 2001).

Michele A. Crociata

ABBONATI

anche tu, amico carissimo,
che già ricevi «Il Faro»

L. 20.000 abbon ordinario C/C POSTALE
L. 100.000 abbon sostenitore 11425915
\$ 50 (dollari USA) dall'estero PALERMO

Varata legge regionale su incentivi di «Agenda 2000»



L'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato la legge per gli incentivi alle imprese per l'utilizzo dei fondi europei di «Agenda 2000». Si tratta di una legge con oltre 150 articoli che si occupa di tutti i settori dell'economia siciliana. I lavori in aula hanno seguito la cosiddetta «concertazione» fra maggioranza di centro-destra e minoranza di centro-sinistra e tutto si è risolto a vantaggio della legge stessa e dei suoi fruitori siciliani.

Nel testo modificato in commissione e poi a Sala d'Ercole ci sono le norme attese dal settore dell'agricoltura. È stata così votata la proroga delle cambiali agrarie e sono stati trovati i fondi per i danni causati dal recente blocco degli autotrasportatori. La legge prevede anche gli incentivi alle imprese agricole. La mediazione fra il testo predisposto dal precedente governo di centro-sinistra e le norme adesso in discussione nel parlamento siciliano hanno così permesso di mettere ordine anche nel settore della pesca. È stata fatta chiarezza altresì sul fermo tecnico della pesca per il 2000.

La legge, votata definitivamente il 7 dicembre, ha anche tracciato un nuovo percorso per gli artigiani della nostra regione e per il settore industriale. Il testo votato ha eliminato quelle parti che sono di difficile applicazione e che rischiavano di mettere in forse tutto l'impianto normativo.

Lavoratori socialmente utili

Dalla Regione Siciliana sono arrivate buone notizie per i lavoratori sull'ex art. 23, i cosiddetti «L.S.U.» (Lavoratori Socialmente Utili).

È stata emanata, infatti, la circolare attuativa delle borse di autoimpiego previste dalla legge sui precari approvata lo scorso 17 novembre all'Ars.

La nuova legge consente agli ex articolisti di accedere ad un finanziamento di 80 ml per avviare un'attività imprenditoriale autonoma. Possono accedere al finanziamento tutti i soggetti che hanno lavorato complessivamente per almeno 180 gg alla realizzazione di progetti di utilità collettiva disciplinati dall'art. 23 e che alla data del 31 ottobre 1995 fossero utilizzati all'interno di questo tipo di progetti. Gli interessati potranno presentare la richiesta per ottenere il finanziamento entro 90 gg dall'emanazione della circolare, cioè entro il 27 febbraio 2001. Finora sono 600 le borse erogate dall'assessorato

regionale al lavoro su circa 1000 domande presentate.

Trascorsa la data di scadenza del 27 febbraio 2001, i richiedenti potranno continuare ad usufruire delle borse di 70 ml di lire.

«Per finanziare questi progetti - ha affermato l'assessore al lavoro on. Benedetto Adra-

gna - sono stati stanziati 35 ml di lire fino al 31 dicembre 2000.

Per il 2001 la cifra disponibile è, invece, di 40 ml.

I «lavoratori socialmente utili» potranno, inoltre, usufruire di una borsa di 18 ml cumulabile con il prestito di onore di 60 ml.

Flop dello sciopero nella scuola trapanese

Lo sciopero del 7 dicembre degli insegnanti di ogni ordine e grado e del personale non insegnante della scuola è stato nella provincia di Trapani molto inferiore rispetto alle previsioni.

Secondo i dati del nostro Provveditore agli Studi, a Trapani e nel trapanese ha scioperato in totale quasi il 30% dei docenti, una delle percentuali provinciali più basse d'Italia. Al liceo classico «Leonardo Ximenes» del capoluogo ha

scioperato addirittura solo il 5% dei professori, al liceo scientifico «Vincenzo Fardella» il 26% e al magistrale «Rosina Salvo» il 38%.

Una delle percentuali più alte si è, invece, registrata all'istituto tecnico commerciale «Salvatore Calvino» con il 42% dei professori aderenti allo sciopero.

Tra il personale non docente in città e in provincia sono stati veramente in pochi a scioperare.

Mostra collettiva di pittura al Liceo Artistico

Si è chiusa nei giorni scorsi presso il Liceo Artistico di Trapani, la mostra collettiva di pittura «Il sacro una sfida» organizzata dall'Accademia di Belle Arti di Palermo, della Provincia Regionale di Trapani, dal Vescovado di Trapani e dal Liceo Artistico Statale del capoluogo.

L'esposizione che era stata inaugurata da S.E. il vescovo mons. Francesco Micciché, dal presidente della Provincia Regionale prof. Giulia Adamo, dal direttore dell'Accademia di Belle Arti prof. Lo Presti, dal preside del Liceo Artistico prof. Banti e dal rappresentante del Comune di Trapani, è stata allestita nell'ambito della Cattedra di Pittura del prof. Franco Nocera e di quella di Storia dell'Arte del prof. G. Bonanno da 14 espositori, studenti dell'Accademia fra cui i trapanesi Maria Pia Adamo, Enzo Camuto, Alessandro Sammantano e Stefano Vitale.

I dipinti della rassegna d'Arte sacra sono «pale d'altare» concepite per le nicchie della chiesa, appartenente alla confraternita «Angelo Custode» di Palermo, a cui saranno donate dai loro autori dopo che si concluderà la mostra itinerante nelle località più importanti della Sicilia.

La mostra ha avuto un grande successo di pubblico e critica. Il vescovo mons. Micciché ha scritto che «non sono delle tele che lasciano indifferenti i colori, le forme, il dinamismo interiore che traspare dall'insieme della composizione sono un messaggio che raggiunge lo spirito» e il presidente della Provincia Giulia Adamo ha manifestato apprezzamento «per l'attività artistica che riveste una importanza fondamentale all'interno di ogni società in qualsiasi epoca e in qualunque contesto storico».

Infine il prof. Giovanni Bonanno e il prof. Stefano Lo Presti nel presentare gli artisti dell'Accademia hanno detto rispettivamente «Trattasi di una rassegna di impegno formativo dei 14 giovani pittori dell'Accade-

mia» e «i nostri giovani hanno tutti raggiunto lo scopo, fiduciosi in questa nuova rinascita dell'Arte Sacra in continuità con l'opera degli artisti del passato».

Pertanto, tenuto anche conto che moltissimi studenti trapanesi frequentano l'Accademia di Belle Arti di Palermo, si auspica che in tempi brevi possa istituirsi in Trapani una sezione stacca-

ta della predetta accademia, così come già deliberato dalla Provincia Regionale e in sintonia con l'autonomia accademica.

Delle suddette opere, quella del trapanese Enzo Camuto è stata scelta per una galleria d'arte palermitana, che è stata visitata da Kofi Annan segretario generale dell'ONU, in occasione del vertice ONU a Palermo.

Michele Megale

INTERROGAZIONI Un monumento per le vittime del mare ed una strada dedicata al gen. Vito Miceli sono state richieste rispettivamente dai consiglieri comunali Giuseppe Pellegrino (Sdi) e Giuseppe Barbara (AN). Il monumento richiesto da Pellegrino dovrebbe essere il risultato di una proficua collaborazione professionale tra vari tecnici trapanesi. Il generale Vito Miceli, trapanese doc ed in vita anche capo dei servizi segreti dello Stato italiano, è morto 10 anni fa. Negli anni '80 era stato anche consigliere comunale della nostra città.

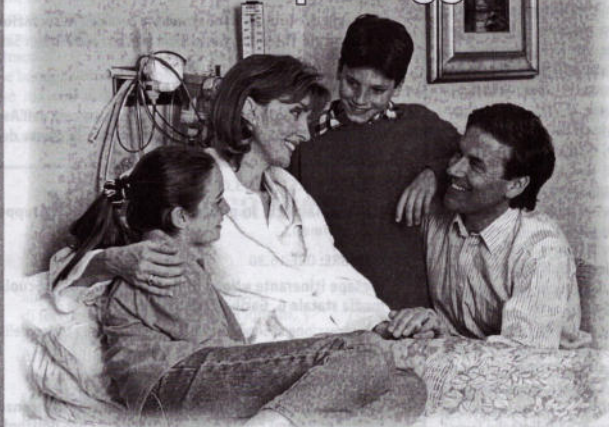
PREMIO Il signor Genesio Raffa di Castellammare del Golfo ha vinto, per la sezione racconti inediti, il quarto premio regionale di narrativa e di poesia organizzato dall'Endas di Trapani. Raffa ha presentato il racconto intitolato «Una rosa e un addio». Questo racconto ha come protagonista una bambina e un soldato che, proprio grazie all'aiuto della piccola, riesce a fuggire da un campo di concentramento. Genesio Raffa ha in precedenza ricevuto altri premi letterari, fra cui un premio della cultura assegnatogli dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

SERRAINO VULPITTA Sono 44 gli extracomunitari che i carabinieri hanno condotto al «Serraino Vulpitta», recentemente dissequestrato, dopo che gli stessi erano riusciti a sbarcare clandestinamente a Favignana. Continuano, frattanto, le polemiche sull'utilizzo di questa struttura a tale scopo le vicende legate al «Serraino Vulpitta» e, soprattutto, il rogo della fine dello scoeso anno hanno determinato nelle scorse settimane il trasferimento a Vercelli del prefetto Leonardo Cerenzia.

SANTA TERESA La sera del 12 dicembre sono giunte a Trapani le reliquie di Santa Teresa di Lisieux, accolte in piazza Martiri d'Ungheria da una grande folla di devoti, che ha accompagnato in processione la sacra urna sino alla basilica dell'Annunziata, dove si è tenuta una veglia di preghiera durata l'intera notte. Le reliquie di Santa Teresa sono rimaste a Trapani fino al 14 dicembre ed un pellegrinaggio ininterrotto di fedeli ha partecipato alle liturgie che sono culminate nel pontificale celebrato da S.E. Mons. Francesco Micciché. Le reliquie, giunte a Trapani da Mazara del Vallo, sono quindi, ripartite con destinazione Messina.

VICESINDACO Dopo 46 giorni dalla sua nomina, il vicesindaco e assessore al personale Cristoforo Genna (An) si è dimesso lasciando l'incarico a cui era stato chiamato dal sindaco Nino Laudicina. Il nuovo corso dell'amministrazione comunale ha ricevuto così un serio colpo alla vigilia della discussione in consiglio sulla mozione di sfiducia presentata dal centro-sinistra.

Un conto è risparmiare,
un conto è proteggersi.



CONTO PRUDENCE

Più di un conto corrente.

Prudence è il nuovo conto corrente della Banca del Popolo che ti offre la possibilità di avere un trattamento agevolato sui tuoi risparmi e di usufruire contemporaneamente di una copertura assicurativa «Grandi Interventi Chirurgici» estesa alla tua famiglia.

Disponibile subito presso tutti gli sportelli della Banca del Popolo

BANCA DEL POPOLO

Salemi: Colloquio con Franco Giglio Presidente del Consiglio comunale

In possesso di un curriculum politico di tutto rispetto (una ultra ventennale militanza nel Pci Pds-Ds, di cui è stato dirigente comunale e provinciale, consigliere comunale per tre legislature) oggi Franco Giglio ricopre la carica di presidente del Consiglio comunale di Salemi. Le surriscaldate vicende politiche che salemitane di questi mesi lo hanno reso protagonista della cronaca a causa dei ben noti provvedimenti subiti assieme ad altri sei dirigenti diessini, da parte dei vertici del suo partito "Ingiusti, antidemocratici e fuori da ogni regola statutaria" li definisce. Ma per altri ben informati sono stati invece solo lo



scotto da pagare nei confronti di alcuni personaggi del centrosinistra, che sul "caso Salemi" intendono giungere una sorta di resa dei conti. Una contropartita per futuri accordi elettorali, i cui frutti stentano ancora a concretizzarsi.

Presidente Giglio, un suo giudizio sui lavori del Consiglio Comunale.

Il Consiglio comunale, in questi primi due anni, pur nella distinzione dei ruoli tra maggioranza e minoranza, ha sempre affrontato i propri lavori con spirito costruttivo e propositivo. Quasi tutti gli argomenti in discussione sono passati con esito positivo. Purtroppo da qualche mese a questa parte ho dovuto registrare una preoccupante inversione di tendenza.

Intende riferirsi agli assestamenti di Bilancio?

Absolutamente no. Il Consiglio, nella sua sovranità di organo di controllo, programmazione e di indirizzo e legittimato sia sul piano politico che istituzionale a deliberare autonomamente, anche in maniera totalmente difforme dalle decisioni proposte dall'Esecutivo. Intendo riferirmi invece alla bocciatura di alcuni Regolamenti (Mostra, Sviluppo economico, gestione dei rifiuti, ecc) avvenuta senza alcuna discussione. Quando ci sono in ballo simili argomenti la coloritura politica di schieramento non dovrebbe avere il sopravvento. Se si boccia senza nemmeno entrare nel merito, ritengo che il Consiglio rinunci ad esercitare il proprio ruolo di diritto-dovere cioè di modificare, cambiare e persino sostituire qualsiasi proposta. Simili comportamenti li ritengo oltre che sterili anche dannosi per gli interessi della cittadinanza.

Il buon senso sembrerebbe darle ragione. Ma come politico quale valutazioni si sente di poter esprimere?

La carica che ricopro mi im-

pone di essere al di sopra delle parti. Mai ho privilegiato un gruppo consiliare rispetto ad un altro. Ma come rappresentante politico non intendo dimenticare affatto di avere sottoscritto, nelle vesti di segretario del Pds, un accordo elettorale di programma assieme ai Popolari e An, legittimato dal voto dei cittadini. Tale accordo intendo onorare fino alla scadenza.

Questa sua coerenza viene però giudicata da taluni come una sorta di "tradimento" nei confronti dello schieramento di centrosinistra.

Chi lo sostiene dimostra di avere la memoria corta. Per prima cosa occorre ricordare che tale accordo è stato siglato al turno di ballottaggio, dopo la sconfitta della coalizione di centrosinistra a causa delle sue divisioni interne. Ben due partiti, i Democratici e Rinnovamento, erano schierati su un altro fronte. La decisione non è stata personale. Essa fu presa all'unanimità del mio partito e con l'avallo delle segreterie provinciali e regionali. A sostenerci in campagna elettorale vennero sia Ottavio Navarra che Camillo Oddo.

Ma dopo il misterioso abbandono del Ppi e del suo partito perché si sente ancora vincolato? Un patto di sangue? Come qualcuno malsiosamente ha detto?

Ripeto. La decisione di rispettare l'accordo è stata presa dalla maggioranza del gruppo dirigen-

te eletto dall'ultimo congresso comunale. Il disimpegno dei Popolari e le dimissioni di Desiderio non sono stati motivati politicamente. Noi siamo contro la pratica dei ribaltoni. In un sistema di tipo maggioritario e di elezione diretta del sindaco, si richiedono amministrazioni stabili e durature.

Perché parla al plurale se non ha più un partito?

E chi lo dice che non ho più un partito? Parlo a nome di oltre la metà dei compagni. La discussione non è affatto chiusa. Anzi è più aperta che mai. Non si possono lasciare dietro la porta decine e decine di compagni che vantano una lunghissima militanza fatta di sofferenze e di sacrifici. Parlo a nome di chi non ha rinnegato il proprio passato e che intende continuare l'azione politica e sociale nell'area della sinistra.

Ha in serbo qualche sorpresa?

Chi vivrà, vedrà. Una cosa è certa. Verrà il momento in cui verranno alla luce i veri motivi di tanto accanimento nei nostri confronti e dell'Amministrazione Crimi. Motivi che solo in parte sono politici. Come spiegare infatti che mentre a noi si contestava una alleanza fatta alla luce del sole, gli stessi oggi non trovano difficoltà a concordare, nel segreto delle stanze, strategie comuni con gruppi consiliari del centrodestra?

Ciro Lo Re

San Vito Lo Capo Piano per l'incremento turistico

Non c'è dubbio che San Vito Lo Capo sia diventata, in questi ultimi tempi, una delle capitali del turismo nella Sicilia occidentale.

In questi mesi invernali, tanto per non dormire sugli allori, sta cercando di delineare, con la sua

amministrazione comunale, nuove strategie nel tentativo di incrementare ulteriormente le presenze dei turisti nel suo territorio.

La giunta del sindaco Giuseppe Peramo sta, infatti, cercando nuove strategie per dare ulteriore slancio vitale a quello che è il principale settore economico del paese, cioè il turismo, che tanto ha dato finora a San Vito Lo Capo e che tanto potrà ancora dare. Questo comparto resta ovviamente al centro dell'attenzione e della programmazione degli amministratori sanvites.



Si così a programmare la prossima stagione estiva, cercando anche di destagionalizzare la pre-

turistica. Tra le proposte avanzate c'è anche la realizzazione di un osservatorio per rendere più confortevole la permanenza dei turisti e la valorizzazione dell'agriturismo.

Il piano prevede anche la ripresa di alcuni lavori tradizionali come la realizzazione dei classici panari siciliani e la creazione di un mercato ittico gestito dai pescatori sanvites.

Tra le nuove idee lanciate in questo piano, c'è pure la realizzazione di un museo del mare in località Torazzo e la costruzione di una struttura multuspo per esposizioni spettacoli e convegni.

B R

Sindaco di centro a Campobello di Mazara

Il dieci dicembre, con un'affluenza alle urne davvero ridotta, è stato eletto con il ballottaggio il nuovo sindaco di Campobello di

Quest'ultimo è stato sostenuto da «democratici di sinistra», Rifondazione Comunista, Verdi e lista «Civitas», mentre il nuovo primo cittadino ha avuto il sostegno ufficiale del Partito Popolare, del Centro Cristiano-democratico, dei socialisti e della lista civica «Primavera campobellese». Secondo le previsioni della vigilia, a Mangiaracina sono andati anche i voti di Alleanza Nazionale.

Con questa elezione, dunque, sembra essersi chiusa una brutta e pesante crisi politica ed amministrativa scaturita dalle dimissioni dell'ex sindaco Giuseppe Stallone (An), coinvolto in un'inchiesta giudiziaria Campobello, nel corso della giunta precedente, si era trovata nell'occhio del ciclone dell'opinione pubblica per la vicenda della distilleria Bertolino, che aveva chiesto di potere aprire un suo

stabilimento nel territorio di Campobello di Mazara.

La speranza odierna è che con il nuovo sindaco possa tornare in



Daniele Mangiaracina

Mazara. Si tratta di Daniele Vito Mangiaracina che ha battuto la concorrenza di Paolo Francesco Sacca con il 53,5% dei voti vali-



Francesco Paolo Sacca

questo Comune la serenità politica ed amministrativa di cui si ha tanto bisogno.

Alberto Cognata

Il L.E.A.D.E.R. di Mazara

Qualcuno, leggendo questo titolo, dirà: il leader sono io! Ma non di capipopolo o capipartito intendiamo parlare bensì di un progetto Europeo che ha il suono simile alla parole inglese di cui sopra, ma che significa Liason Ente Actions de Developpement rurale (Legami tra azioni di sviluppo rurale). Si tratta di progetti di sviluppo agricolo da tempo, collaudati in Europa, attuati anche da noi tanto che se ne stanno realizzando uno a Marsala, un altro nell'Agro Ericino e un altro ancora nelle campagne di Calatafimi.

Il progetto prevede una spesa in tre anni di circa setto o otto miliardi, finanziabili al 75% dall'Unione Europea, mentre il resto va reperito in loco. Esso prevede la realizzazione di azioni tese ad incrementare l'agriturismo, il turismo rurale, la creazione di ristoranti tipici (trattorie di campagna), spacci di vino, di olio e di altri prodotti tipici o da tipicizzare come formaggi, ricotte, conserve ecc. La coltivazione di prodotti agricoli biologici, la creazione di viti e oli tipici, il ripristino di orti e di giardini legati all'economia dei vecchi bagli (giardino mediterraneo).

Sono previste, inoltre, attività ricreative e culturali legate alla civiltà contadina, come ripristino di bagli, canti, recite (il cantastorie), nonché la creazione di musei e biblioteche legate al nostro recente passato. Per far ciò occorre formare personale esperto in agriturismo, turismo rurale, ristorazione, animazione e menagement general, (nonché tutte le nuove figure legate all'agricoltura biologica, al marketing e alla realizzazione di pacchetti turistici). Il tutto verrà prima studiato con la consulenza di esperti e realizzato da una équipe di specialisti, guidati e amministrati da un G.A.L. (gruppo di azione locale) che sarà il consiglio di amministrazione del progetto composto da persone altamente capaci e responsabili.

Il L.E.A.D.E.R. è in via di elaborazione ed è stato ideato dall'Associazione Proeto di Mazara e da questa Pro Loco. Avremmo anche provvisoria-

mente trovato un nome al nostro progetto: «la via di li Jench» tradotto «la via dei giovenchi», dal nome dei vecchi trattori della transumanza verso le colline che vogliamo, per quanto possibile, ripristinare

come fatto evocativo attraverso passeggiate a cavallo o in bicicletta, ecc.

Il gruppo che ha elaborato il progetto lo presenterà per ultimo. Salvatore Ingrassia (segue in ottava)

CITTÀ DI SALEMI NATALE 2000 PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

19 DICEMBRE ORE 21 00

Concerto del Gruppo «Tubatores» a cura dell'Associazione musicale The Brass Collection presso l'auditorium San Giovanni

20 DICEMBRE ORE 19 00

Spettacolo religioso «Le Arti per la Fede» a cura dell'Associazione culturale Teatro e Storia presso la chiesa del Collegio

24 DICEMBRE ORE 9 00-13 00

Melodie natalizie in giro per la città a cura del Gruppo «Show Times»

24 DICEMBRE ORE 16 30

Presepe itinerante «Notti di Natale» a cura della Scuola media statale G. Garibaldi di Salemi

La processione si snoderà per le vie del centro storico della città

26 DICEMBRE ORE 20 30

Concerto a cura dell'Associazione musicale Vincenzo Bellini di Salemi con la partecipazione del Coro polifonico della Città di Salemi «Ars Antiqua» presso la chiesa del Collegio

27 DICEMBRE ORE 19 30

Canti sacri siciliani a cura dell'Associazione culturale Sicilia Bedda presso la chiesa del Collegio

30 DICEMBRE ORE 19 30

«Il canto paraliturgico nella tradizione popolare siciliana» tratto dal corpus di musiche popolari siciliane di Alberto Favara eseguito dal Coro Città di Trapani presso la chiesa del Collegio

31 DICEMBRE ORE 22 00

Spettacolo di Capodanno

7 GENNAIO ORE 17 30

Manifestazione culturale per beneficenza organizzata dall'Associazione FI DA PA di Salemi

Commedia «Bontempo e Maltempo» eseguita dalla Compagnia teatrale Fiodrammatica del Golfo - 31° anno presso l'auditorium della Scuola media statale G. Garibaldi di via S. Leonardo

Quale sarà il dopo-Zichichi del Centro di Cultura «E. Majorana»?

Nel 1963 la Giunta dell'Amministrazione Provinciale di Trapani ha licenziato un atto deliberativo sorprendente, stornando una somma destinata a corsi popolari d'intento chiaramente clientelare, per assegnare un congruo contri-

tra cui Cina, Germania, Polonia, USA, Argentina, Romania, Georgia e Ucraina.

Ordinario di Fisica Superiore all'Università di Bologna, è stato Presidente dell'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare),



Il prof. Zichichi presenta al Papa il sismografo di Erice

buto al nascente Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana», che il trapanese prof. Antonino Zichichi istituiva ad Erice: gesto significativo di sensibilità e di coerenza, che riconosceva priorità di valore ad una prospettiva culturale di elevata entità.

Da allora il percorso del Centro «Majorana» è stato contrassegnato da una singolare successione di tappe, attraverso difficoltà di carattere logistico, superate in pochi anni con l'acquisizione di ben tre prestigiosi edifici - San Rocco, San Domenico, San Francesco -, opportunamente salvati dalla distruzione e adeguatamente restaurati, mentre lo svolgimento continuato di corsi di altissimo tenore scientifico attirava elementi qualificati da ogni parte del mondo, rilanciando il nome di Erice in sfere internazionali, come messaggio di conoscenza e di pace mediante studi e ricerche operati da rinomati Premi Nobel e da tante altre personalità di riconosciuto spessore.

Del Centro «Majorana» si è tanto scritto e parlato, e la sua notorietà si starga in spazi sconfinati, affiancata alla rinomanza e al fascino della mitica città di Erice. La fama dell'istituzione è legata alla reputazione del direttore prof. Antonino Zichichi (Presidente del Consiglio di Amministrazione e il sindaco di Erice), al punto da richiamare l'interesse e persino la visita del Santo Padre Giovanni Paolo II.

Antonino Zichichi è autore di studi e d'indagini sulle Strutture e sulle Forze Fondamentali della Natura: oltre cinquecento pubblicazioni scientifiche, alcune delle quali hanno aperto nuove strade nella Fisica Subnucleare delle alte energie. Ha al suo attivo la scoperta dell'Antimateria nucleare, l'invenzione delle ricerche pionieristiche che hanno portato alla scoperta della Terza Colonna nella struttura delle particelle fondamentali, la scoperta della struttura elettromagnetica «yipo tempo» del protone, la scoperta - nelle forze che agiscono tra quark e gluoni - dell'Energia Effettiva che produce proprietà di universalità nelle interazioni subnucleari elettromagnetiche, deboli e forti, la prova sperimentale che il protone non si rompe nonostante sia fatto di quark e gluoni. Ha dimostrato che non è possibile rompere l'ultimo mattone pesante dell'Universo: il protone, malgrado la sua complessa struttura.

Ha ricevuto onorificenze e lauree Honoris Causa in molti paesi,

dell'EPS (European Physical Society) e del Comitato Nato per il Disarmo (nucleare, chimico, batteriologico e convenzionale), e Presidente della World Federation of Scientists. Ha saputo dare un impulso nuovo alla cultura scientifica, grazie alla sua straordinaria capacità di spiegare in modo semplice - senza nulla togliere al loro rigore - le grandi conquiste del pensiero scientifico galileiano.

Il Centro «Majorana» ha realizzato un cammino straordinario in questo quarantennio e costituisce un polo di richiamo e di convergenza insuperabile. La sua struttura amministrativa poggia sull'apporto degli «allievi» e sui finanziamenti comunali, provinciali, regionali, statali e di altri enti, riscuote credibilità solida e

lascia presagire ulteriori sviluppi nel tempo futuro.

Indubbiamente nella vita economica di Erice non è trascurabile l'incidenza di tanti ospiti in tutto l'arco dell'anno, anche se è comprensibile un ridotto inserimento umano e culturale con l'ambiente, dato lo scarto di altezza dottrinale e la varietà multiforme di indirizzi. Sarebbe davvero meritorio se si riuscisse a stimolare una più assidua ed attenta partecipazione anche della componente intellettuale ericina e trapanese, per un aggancio produttivo di crescita e di connessione, tanto più congetturabile per il patrimonio preminente di sapere espresso dal provvidenziale organismo universitario nello stesso territorio comunale.

Intendiamo, quindi, parlare del Centro «Majorana» in termini di continuità, ponendo un interrogativo angoscioso, che interpreta l'ansia e l'incertezza di tanti settori dell'opinione pubblica sugli esiti eventualmente predisposti in vista del pur lontano dopo-Zichichi quale sarà il futuro della «Scuola Majorana»?

All'amico Nino Zichichi, naturalmente, lunghissima vita in ottima salute e «ad maiora» nelle sue probanti affermazioni scientifiche, ivi compreso l'auspicabile legittimo «Premio Nobel».

Reiteriamo, intanto, le nostre più cordiali congratulazioni per l'importante nomina di Membro dell'Accademia Pontificia delle Scienze conferitagli dal Santo Padre Giovanni Paolo II, chiaro riconoscimento degli alti meriti di uomo, di scienziato, di credente.

Salvatore Giurlanda

Notizie da Calatafimi

Via Crucis

È stata inaugurata recentemente dal vescovo di Trapani l'itinerario mistico sorge tra il cimitero e la parrocchia Immacolata ed è situato in un orto di ulivi. La struttura religiosa all'aperto è stata fortemente voluta dai parrochiani e, soprattutto, da padre Campo.

Parco Cappuccini

In questi giorni l'amministrazione comunale sta redigendo il contratto di appalto con l'impresa aggiudicataria dei lavori. Si tratta di un parco suburbano ubicato in contrada Cappuccini, interessa l'area tra la Scuola Media Statale «Francesco Vivona» e il ricovero «Saccaro». Si estende a nord sul monte Tre Croci, insiste su 13.000 metri quadri circa. Può essere suddiviso in tre parti: un terrazzamento in terra battuta con campo di bocce e alcune aree provviste di panche metalliche; la seconda parte occupa l'ex cimitero dei Cappuccini con recupero edilizio dell'esistente, la terza è quella alta a forma di triangolo e costituisce una bella zona panoramica da dove è possibile ammirare buona parte del centro storico.

Nell'area attrezzata sono previsti anche servizi igienici, il parco può ospitare fino a 200 persone ed è illuminato. In modo particolare è stato curato l'aspetto agronomico, infatti nel parco saranno piantate circa 1.200 essenze arboree come palme delle Canarie, palme da datteri, carrubi, ficus, cipressi piramidali, pini domestici, querce da sughero e pioppi.

Sul realizzando parco dei Cappuccini, il vice sindaco

prof. Tagliavia ha dichiarato: «La realizzazione del parco suburbano dei Cappuccini era nel programma dell'amministrazione Cristaldi, in armonia con la politica di sviluppo turistico del comune. Il parco potrà es-

sere fruito da chiunque ami il verde e la natura. È provvisto anche di posteggio per autobus. Quanto prima sarà dotato di un parco-giochi per bambini».

Antonino Fascella



COMUNE DI CASTELLAMMARE

• COMUNICATI STAMPA •

www.comune.castellammare-del-golfo.tp.it
E-mail: rgalgi@libero.it

Nuova segnaletica stradale

È stata aggiudicata alla ditta «GE AN» (Gennusa Antonio) di Palermo, per un importo di quasi L. 11.400.000 ed un ribasso del 36,55%, l'asta pubblica per la fornitura della segnaletica stradale da collocare nel territorio comunale. L'importo a base d'asta comprensivo di Iva era di quasi L. 21.500.000.

Avvicendamento al vertice del «Castellammare Calcio '94»

Franco D'Angelo e il nuovo presidente del «Castellammare Calcio '94», l'imprenditore ha preso il posto del dimissionario, per ragioni familiari e lavorative, Giuseppe Alfano che comunque rimarrà nel quadro dirigenziale della squadra. L'elezione, unanime, di D'Angelo è stata ben accolta dai giocatori. Il neo presidente ha dichiarato che non cambieranno le intenzioni societarie: disputare un campionato dignitoso e riportare un maggior pubblico al «Giorgio Matranga» e, magari, fra qualche anno puntare al salto di categoria.

Musica di classe nell'ex chiesa dei Padri Crociferi

Nell'Aula consiliare del comune, si è tenuto un concerto di Musica da Camera del «Trio Contrasti» composto dal clarinetista castellammarese Antonino Biondo, dalla violinista Zoya Nademlynska e da Francesco Buffa al pianoforte.

Appalti nuovi lavori

È stato aggiudicato alla ditta locale «Caleca Vito», per un importo di quasi 68 milioni, il cottimo per la manutenzione di alcune strade esterne del territorio comunale, mentre alla «Barone Impianti», ditta sempre di Castellammare, è andato per quasi 53 milioni, il cottimo per l'adeguamento degli impianti elettrici dei plessi scolastici.

Formazione professionale per i disoccupati

È stato approvato lo schema di convenzione tra il Comune e la Società cooperativa «Logos» per il progetto sperimentale «Azione di sviluppo locale del Golfo di Castellammare» rivolto alla crescita delle attività del golfo. Il programma, indirizzato all'orientamento e alla formazione professionale dei disoccupati per l'inserimento nel settore multimediale, è finanziato con Decreto assessoriale regionale per un importo di L. 2.350.000.000 e rientra nel programma Plurifondo 1994-1999. Il Comune nella qualità di Ente promotore avrà il compito di indirizzo e controllo e, nel contempo, l'onere per il personale e i servizi.

A sostegno dei lavoratori del mare

È stato stilato, a seguito del Consiglio comunale, un documento a sostegno dei pescatori nel quale viene chiesto, a nome loro, la revoca della sospensione riguardante i mandati spettanti per il riposo biologico degli anni progressi. Tale documento è stato inviato all'Assessorato regionale Pesca e Cooperazione nonché ai Gruppi parlamentari presenti all'ARS.

Il Presepe artistico

Anche quest'anno viene riproposto dall'Associazione culturale «Castelgoldo», all'esterno del Plesso «C. Navarra», il «Presepe artistico» costruito con materiali rustici e dotato di impianto scenico meccanizzato. Occupa la superficie di 80 metri ed è visitabile sino all'Epifania. Erano presenti all'inaugurazione il parroco don Franco Giuffrè, il sindaco Ancona, l'assessore regionale Turano, il vice presidente del consiglio provinciale D'Angelo e numerose autorità cittadine.

La «Novena» e la «Natività»

Fra le stradine del quartiere Chiusa si è svolta la due giorni di attività natalizia proposta dall'Istituto autonomo comprensivo «Giovanni Pascoli». Sono state presentate le scene della natività al suono di antiche melodie religiose rievocando, nel contempo, vecchi mestieri onde richiamare alla memoria le antiche origini della nostra civiltà. Sono stati riproposti «lu picuraru» (il pecoraro), «lu conza piatta e lemma» (riparatore di piatti), «lu firraru» (il fabbro), «lu riatter» (il pescivendolo), «lu sciararu» (il ciabattino) e altri. Tale manifestazione rientra nel programma di valorizzazione dell'antico centro storico ed è stata data dalla produzione e dall'impegno volontario della locale popolazione scolastica. Un piccolo grege era nello slargo antistante l'entrata lato mare della villa Regina Margherita e una capannina, quale luogo della natività, nella piazzetta Madonna delle Grazie.

Per Gianluca

Presentato nell'Aula consiliaria a cura dell'assessorato alla cultura e dall'Associazione «Gianluca Ferrara» di Bergamo, il progetto culturale e di solidarietà - da Gianluca, la casa del sorriso - per la realizzazione di un centro che possa ospitare nel territorio castellammarese bambini orfani e poveri come simbolo della comunanza e dell'amore per il prossimo. Uno stimolo forte per tutti coloro che vogliono esprimere impegno a favore di quei piccoli toccati duramente da una vita di sofferenze. Agli intervenuti il comune ha fatto omaggio del libro «Per Gianluca la festa di un sorriso» curato dall'associazione omonima.

Antonino Basirico

Paceco ed Hammamet verso il gemellaggio

Paceco chiama «A l'attention de monsieur le Maire de Hammamet. Notre Conseil a delibere a l'unanimité de vouloir entreprendre des rapports de jumelage». E Hammamet risponde «A le Maire le docteur Giuseppe Novara».

Un fitto carteggio e una serie di incontri preparatori hanno portato, pochi giorni fa, il Consiglio comunale di Paceco ad approvare una specifica delibera per l'attuazione del gemellaggio tra le due cittadine.

C'è stato, e vero, un vivace dibattito e qualche scontro, ma alla fine l'atto deliberativo è stato approvato, sia pure con soli otto voti favorevoli e dopo che, nel mese di maggio, sullo stesso tema era stata raggiunta addirittura l'unanimità. Questa volta ha votato contro il consigliere dr. Salvatore La Rocca il quale ha sostenuto come il Comune di Paceco abbia ben più gravi problemi da risolvere prima «di aprire una delegazione o una piccola forestiera ad Hammamet per andare a vedere la villa di Craxi» e, infastidito da alcune affermazioni pungenti, ha minacciato di far «ricorso anche alla responsabilità del Sindaco che mantiene in giunta determinati assessori».

Ma la difesa, appassionata e puntuale, del progetto di gemellaggio e quella fatta dall'assessore Domenico Graceffa, vero autore, protagonista e *deus ex machina* di tutta la vicenda che, da un decennio circa, ruota attorno al



L'assessore Graceffa con il sindaco di Hammamet

l'obiettivo di avvicinare la comunità pacecata a quella africana.

Il primo tentativo, per la verità, è stato fatto nei confronti della cittadina tunisina di Megrine e, nei primi anni novanta quando l'assessore Graceffa riuscì a portare in terra d'Africa un autentico plotone di amministratori con in testa la preside, il direttore didattico e l'arciprete. Ci fu, subito dopo, la guerra del Golfo e non se ne fece più nulla.

Ma nel maggio scorso ancora l'assessore Graceffa ritorna alla carica e propone, questa volta, un gemellaggio con la città di Hammamet. Ottenuto all'unanimità il consenso del Consiglio comunale, si reca più volte ad Hammamet dove, grazie all'interprete signora Cherifa Belcaed, colloquio con il sindaco di quella città e lo convince della bontà del progetto di ge-

mellaggio. Ritorna quindi in Consiglio comunale e si batte strenuamente per l'approvazione formale del progetto.

«Gemellare Paceco con la città di Hammamet - dice l'assessore Graceffa - comporta un grosso prestigio per la nostra cittadina, ma non solo: si tratta dello sviluppo socio economico del nostro paese. Ritengo che Paceco, con le proprie risorse, con la tecnologia che possono dare i nostri artigiani, i commercianti, i nostri tecnici e ingegneri, possa avere un grandissimo sbocco. È utile intrecciare un rapporto di amicizia culturale e commerciale per unificare questi popoli che sono legati da una tradizione millenaria. Io sono orgoglioso di andare nei paesi arabi».

Così ora Paceco attende la visita di una folta delegazione tunisina.

Hammamet ha, d'inverno, 48.000 abitanti che, in estate, diventano 160.000. Ha 92 hotel per 36.000 posti letto, 65 ristoranti e 15 discoteche. Ha tre licei e otto asili nido, un centro di medicina di base, un centro d'urgenza, un dispensario. Le principali attività sono il turismo, l'artigianato e l'agricoltura. Ha palestre coperte, campi di calcio, di tennis e di golf. Ha un teatro all'aperto, un centro culturale, una biblioteca, un ostello della gioventù, un'antica villa romana. Ha, infine, di grande richiamo, il Festival internazionale di Hammamet e il Grand Casino. Cos'ha Paceco lo sappiamo.



Lettera al Direttore

Basket Tp: un passo avanti, uno indietro

Dopo le tre sconfitte consecutive la vittoria casalinga del Trapani contro la capolista Virtus Rieti, 99 a 88, aveva portato serenità e sollevato il morale in seno all'ambiente. Lo starting five del tutto nuovo, forse «sperimentale» Virgilio, Gaeta, Andre, Di Salvatore e Carpineti schierato nei primi due quarti aveva dato i suoi frutti e il coach nella successiva partita contro il Forlì l'aveva riproposto ottenendo sempre nei primi venti minuti accettabili risultati. Mentre nella prima partita gli innesi avevano saputo sfruttare le occasioni e giocare in modo dignitoso contro il Forlì alcuni dei sostituti non si sono presentati nelle condizioni ideali della settimana precedente. In questo modo è arrivata l'inaspettata battuta d'arresto della Banca S Angelo, la seconda casalinga 77 a 88 dopo quella rimediata con l'Orlandina. La squadra ospite pur indietro nei primi tre quarti, ma con un crescendo nell'ultima fase ha approfittato della cattiva vena dei nostri per far sua la gara e concludere con uno scarto di undici lunghezze.

La fase delicata per la Banca Popolare S Angelo arrivava nel secondo quarto nel quale subiva il black out di dieci punti. Era il primo campanello d'allarme che poi si è ripetuto nel quarto tempo con cedimenti paurosi ed uno scarto di 14 punti. Tutto ciò, colpa degli schieramenti, delle sostituzioni, della pessima serata di Lokar? Riguardo agli schieramenti Lambruschi ha detto: «Il quintetto iniziale sceso contro il Rieti ha avuto la mia fiducia e questa fiducia è stata ripagata». Riguardo a Lokar così si è espresso: «Una giornata negativa di un giocatore non può incidere negativamente sul comportamento dell'intera squadra, una

settimana fa Lokar era stato l'artefice della vittoria adesso non ha reso». Lambruschi ha parlato anche di pressione, di nuove regole, di arbitraggio che non ha avuto lo stesso metro, tutto ha contribuito alla debacle. Loris Giovannetti, allenatore della CDA Fulgor Forlì «All'inizio non riuscivamo ad emergere ma nei secondi due quarti abbiamo giocato allungando. Nei rimbalzi offensivi in vista della venuta a Trapani, giocando contro una squadra che temevamo parecchio, abbiamo lavorato di più. La nostra caratteristica è quella di rimanere concentrati nell'arco dei quaranta minuti». Ed è proprio questa peculiarità che ancora non abbiamo notato al Trapani. Infatti, più volte in vantaggio nei primi quarti, i granata cedono inesorabilmente nelle fasi finali. Chi ha avuto modo di seguire la partita di Cento parla di identica copia di quella vista domenica sera a Trapani col Forlì. Nel vittorioso incontro col Rieti erano stati il play Massimo Sorrentino e l'ala pivot Riccardo Esposito a dettar legge, per fortuna senza prevalere, col Forlì i nostri Virgilio e gli altri non hanno saputo frenare gli scatenati Andrea Porcellini e l'ala guardia Saverno Coltellacci. 28 punti il primo, 27 l'altro. Più o meno uguale nel numero i rimbalzi difensivi ed offensivi delle due squadre, disastro il conto dei tiri da tre 4/28 per il Trapani, zero su sei di Marco Lokar, zero su quattro di Edoardo Peretti, quest'ultimo uscito per cinque falli assieme a Soro. 17 i punti dell'ala pivot trapanese, un punto in meno Passarelli e Gaeta, 15 quelli di Virgilio, un solo punto di Lokar e ancora zero per Peretti.

L'unica nota «positiva» della decima giornata di campionato è il mancato allungo del Ferrara rimasta a bocca asciutta che viene raggiunta in vetta proprio dal Forlì a quota 14, che aspetta domenica prossima di rifarsi a spese di Di Salvatore, Andre, Peretti e tutto il seguito.

Angelo Grimaudo

IL L.E.A.D.E.R. di Mazara

(segue dalla sesta) riori arricchimenti e per l'approvazione alle autorità locali. Comune, Provincia Regionale di Trapani e Regione, ai Sindacati agricoli nonché quelli dei lavoratori dipendenti, ai ristoratori, albergatori, cooperative di settore e a tutti quegli imprenditori interessati al progetto che prevede ingenti contributi sotto forma d'incentivi da destinare a quelle ditte capaci di realizzare gli obiettivi dello stesso progetto.

Il progetto secondo i nostri calcoli creerebbe oltre cento posti di lavoro in parte stagionali e in parte fissi e rilancerebbe l'economia agricola della nostra città che langue, inoltre sarebbe legato organicamente ad altri progetti come «Life, Urban, Integra, Terre d'Occidente», si da costituire una grande risorsa per tutta la città

Egregio signor Direttore, altra volta ci siamo rivolti al suo giornale e abbiamo trovato ampia ospitalità nel trattare problemi che interessano una vasta categoria di ex dipendenti della pubblica amministrazione. Ci riferiamo ad ex dipendenti del Ministero degli Interni che si sono visti spazzati da una legge che di fatto sembra dividere questi ex impiegati dello Stato in «quelli di serie A e quelli di serie B».

Ecco di cosa si tratta: con legge del 1996, a partire, dal primo gennaio di quell'anno i dipendenti del Ministero degli Interni continuano a godere del beneficio di una indennità mensile di amministrazione che viene integrata nello stipendio e «resa pensionabile».

Questo vale per i dipendenti in servizio a quella data mentre altro personale in quiescenza e che «aveva goduto della indennità» viene escluso dal beneficio del «pensionabile».

Sono nati ricorsi, sollecitazioni, interventi parlamentari. Il Ministero competente si limita a rispondere che le varie istanze non possono trovare accoglimento stante la rigidità della legge.

Questo stato di cose ha messo a rumore l'ambiente di coloro che sono andati in quiescenza prima del 1996, e come se anche loro non avessero lavorato come i colleghi che oggi vengono avvantaggiati. E la cosa che lascia perplessi e proprio il dovere constatare che la indennità era anche da loro percepita.

Gli uomini politici, i sindacati di categoria come reagiscono a questo stato di fatto?

Le saremmo grati, egregio Direttore, se volesse trattare il problema pubblicando questa lettera. Grazie e distinti saluti

Liborio Carnazza
via Salemi, 90 - Trapani
per un numeroso gruppo di ex dipendenti del Ministero degli Interni

Nel trigesimo di Pino Asaro



Chi lo conobbe non può che parlarne per quello che è stato e sarà per sempre il «Professore».

Ma la scomparsa di Pino Asaro deve essere vissuta nel modo in cui era solito affrontarla in analoghe circostanze. Ricordo che una volta tornavamo da Trapani verso Castellammare con un gruppo di amici giornalisti. Ci legava una forte passione, quella per il giornalismo e, nello specifico, la passione per «Il Faro», per ciò che questo quindicinale per noi tutti ha rappresentato e continua a significare. L'amico Pino in quell'occasione sosteneva che il ricordo di un nostro amico scomparso qualche mese prima doveva essere vissuto, a suo dire, nel quotidiano, cercando di imitare quanto di positivo l'amico scomparso ci aveva con la sua vita insegnato e trasmesso in eredità.

Ecco, dunque, perché anche la «eredità» che ci ha lasciato l'amico Pino è da «ricevere». Egli con la sua vita ci ha insegnato che dobbiamo sempre e comunque sfor-

zarci di seguire quei valori di onestà e di solidarietà che lui tanto amava seguire, senza mai scendere a compromessi con chiechessia!

Pino è stato, fra l'altro, una persona controtendenza: non perché volesse a tutti i costi «apparire» fuori dal coro, ma perché si rifiutava di scendere a compromessi soprattutto quando, per esempio, si parlava di fatti politici locali e nazionali, laddove erano rappresentate situazioni e/o opinioni che potevano ledere e/o mettere in discussione anche i più elementari valori etici e morali, un'immagine, forse, di «durezza» e quasi di spigolosità.

In realtà Pino talvolta si poneva duro e deciso fino all'ultimo nel perseguire i suoi ideali, ma questa durezza era dovuta alla tenacia e alla fermezza con cui egli perseguiva i superiori valori di onestà, di solidarietà, di fratellanza e di libertà.

Egli, inoltre, da buon economista quale era, credeva fermamente nel «capitale» umano, cioè in ognuno di noi.

Per lui ogni uomo va preso per il meglio che può esprimere perché il peggio di ogni uomo viene ad essere annullato o soffocato dalla componente positiva, seppur minima, che ogni uomo ha.

Mi piace, infine, ricordare il prof. Giuseppe Asaro come una farfalla che adesso è volata via, lassu verso la luce del Signore, e verso nuovi pascoli da dove ci guarda e ci aspetta.

Addio, Pino!

Fabio Pizzo

Trote in acqua marina?

I tecnici della società «Mare e ambiente», che, insieme con il consorzio per il ripopolamento ittico del golfo di Castellammare gestiscono un progetto per l'allevamento delle trote in acqua salata, hanno sospeso l'esperimento.

Le mille trote che sono state disseminate il 1° dicembre

presso l'impianto di maricoltura del golfo di Castellammare sono, infatti, morte quasi tutte. L'unico esperimento del genere era stato fatto anni fa in Scozia.

Le prove, comunque, sono destinate a continuare e i tecnici sono al lavoro per cercare di determinare le cause di questo fallimento.

Edicole di Trapani

nelle quali è possibile acquistare «Il Faro»

- Concetta Coppola** corso Vittorio Emanuele (c/o Liceo Classico)
- Giuseppe Di Bella** piazza Principessa Jolanda
- Maria Di Caro** via XXX Gennaio, 13
- Salvatore Domingo** piazza Giaccio Montalto (c/o autostazione)
- L'informazione di M. Marchetti & E. Faraone Snc** via G. B. Fardella 226
- Rocco Nocitra** via Carolina, 52
- Antonio Pantaleo** via G. B. Fardella, 26
- Andrea Pantaleo** via Barone Sieri Pepoli, 15
- Antonino Pisciotta** via XXX Gennaio (angolo via Merce)
- Cartolibreria «Staiti» di Giovanni Cammareri** via Armiraglio Staiti, 21
- Francesco Valfré** via Garibaldi, 1
- Luigi Via** via G. B. Fardella, 205
- Libreria Best Seller di Ciccio Avila** corso Vittorio Emanuele, 70
- Libreria di cultura cristiana di Crispino Di Girolamo** corso Vittorio Emanuele, 50
- Edicola Souvenir di Maria Cassisa** Stazione Marittima

Istituto di istruzione secondaria superiore «Piersanti Mattarella» di Castellammare del Golfo

Indirizzi classico, tecnico (Igea), professionale (marinaro)
PROGRAMMA «SETTIMANA DEL GIUBILEO»
Ogni giorno nelle ore successive alla ricreazione (11,30-13 30)

Lunedì 18 dicembre 2000
Responsabili prof. Vincenza Cassara, Liborio Picciché e Giuseppe Lorigo
Presentazione ed inaugurazione di una mostra di disegni e di pitture sul tema «Il Giubileo nella storia»

Martedì 19 dicembre 2000
Responsabili prof. Vincenzo Vitale, Giuseppina Palazzolo e Gioacchino Maltese
Rappresentazione della commedia «Canto di Natale» di Dickens. Declamazione di poesie della letteratura italiana di ieri e di oggi.

Mercoledì 20 dicembre 2000
Responsabili prof. Patrizia Gioia e Gabriella Maltese
Incontro dibattito sul tema «Sport, solidarietà, non violenza e promozione dell'uomo». Interverranno i coniugi Luisa e Santo Ferrara di Bergamo.

Giovedì 21 dicembre 2000
Responsabili prof. Giovanna Messina e Teresa Rina
Canti e musiche di Natale nell'anno del Giubileo. Danza sul tema «J.C. Superstar»
Alle ore 16,00 sarà effettuata una visita di fraternità ai ragazzi ospitati nell'Istituto «Regina Elena» (responsabili prof. Giuseppe Lorigo, Maria Marchese e Teresa Rina).

Venerdì 22 dicembre 2000
Incontro del Vescovo e delle altre autorità con gli alunni i genitori i docenti e tutto il personale dell'istituto alla vigilia del Santo Natale del Giubileo 2000.
Ricevimento natalizio con scambio di auguri.
Comitato di accoglienza responsabili prof. Vita Auci, Rosaria Crivello, Ignazio Concordia, Margherita Miceli, Francesco Salerno e Liliana Patti.

Alunni
Indirizzo Classico: Chiarenza IV A, D'Angelo Marta IV B, Ancona V A, Cruciatia V B, Galatioto IA, D'Angelo I B, Colomba II A, Buffa II B, Arria III A e Salerno III B
Indirizzo Tecnico: Naso IA, Di Stefano I B, Bosco II A, Vitale II B, Di Bartolo III B, Ventimiglia III B, Busa IV A, Fontana IV B, Terrazini V A e Russo V B
Indirizzo Professionale: Butticcé e Parrino
Il Comitato scolastico «Giubileo 2000»

COMUNICATO

Lunedì 11 dicembre ha avuto luogo l'assemblea dei soci della Coop Editoriale a r.l. «Il Faro», che si è riunita nei locali dell'Istituto «Rosa Serrano Vulpitta».

Nel corso della riunione è stato fatto il punto sulla situazione editoriale e finanziaria del nostro quindicinale, è stato approvato il bilancio consuntivo, sono stati ammessi nuovi soci ed è stato eletto il nuovo consiglio di amministrazione, che risulta così composto: **Giacomo Asaro, Antonio Calcarà, Marco Corcellato, Antonio Fascella e Michele Megale**.

Martedì 19 c.m. il consiglio di amministrazione si riunirà per eleggere le cariche interne.

IL FARO
Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo
Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. 0923 556608
Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. 091 336601
Direttore Responsabile Antonio Calcarà
Direttore Editoriale Michele A. Crociata
Segretaria di Redazione Liliana Di Gesu
Amministrazione
Tel. 0924 31744 - Fax 34276
Fotocomposizione Cieffuono Trapani - Via G. Adragna 59
Tel/Fax 0923 553333
Stampa Fashion Graphic 91024 Gibellina - Via Elimi 59
Tel/Fax 0924 67777
Abbonamento annuo L. 20.000
Abbon sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50
casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59
Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959
Editrice Società Cooperativa «no profit» a.r.l.
«Il Faro»
Iscritta al Registro Nazionale della Stampa n. 5488
volume 55 pag. 697
questo numero è stato chiuso il 15 dicembre 2000
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana